

Cominciare

Questa è la strada, percorretela!

(Is 30,21)



Ego dixi nunc coepi

Ego dixi nunc coepi



Documento finale XII Capitoli Generali PSDP
Maguzzano, 1-29 maggio 2022

Impaginazione e stampa a cura di
Settore Comunicazione PSDP
comunicazione@doncalabria.org

Giugno 2022

INTRODUZIONE

Ego dixi nunc coepi

Con l'aiuto di Dio voglio proprio cominciare.

Ego dixi nunc coepi.

Dio mio quante volte l'ho detto questo benedetto nunc coepi.

Ora con la grazia di Dio novellamente lo dico.

Sì, o Gesù, o santo o morto. *Ego dixi, nunc coepi.*

(San Giovanni Calabria, Diario, 29 Agosto 1920)

Quante volte san Giovanni Calabria si è detto: "Ora comincio!"

Sappiamo che quell' *Ego dixi nunc coepi*¹ era riferito al suo **desiderio di santità**, e che nasceva dal guardarsi indietro e vedere solo la propria povertà. Ma dopo aver preso coscienza della propria povertà, e averla affidata alla misericordia del Signore, lo sguardo subito si dirigeva in avanti, su un nuovo orizzonte, che era sempre quel *Regno di Dio* da cercare prima di ogni altra cosa.

La fiducia nell'intraprendere nuovamente la strada era fondata unicamente nella grazia di Dio, che avrebbe saputo guidare i passi per realizzare i suoi "grandi disegni".

Con lo stesso spirito vogliamo cominciare.

Dopo un Capitolo Generale c'è sempre il desiderio di ripartire, con un nuovo slancio, con nuovi propositi, con nuove idee. **Stavolta invece vogliamo cominciare!** Cominciare, allo stesso modo di san Giovanni Calabria.

Anche noi partiamo dalla consapevolezza dei tanti semi di comunione presenti nel terreno dell'Opera insieme alle nostre fragilità e agli errori commessi, ma soprattutto dalla certezza della grazia di una chiamata a realizzare un progetto che non è nostro, ma è "**sogno di Dio**".

I "sogni" di Dio.

Nel mondo biblico il "sogno" è un'esperienza che segna la vita di molti personaggi, perché **il sogno è un linguaggio**, una grande metafora in cui le aspirazioni dell'uomo e il progetto di Dio si incontrano. E come un seme, come

¹ Espressione latina utilizzata da San Giovanni Calabria moltissime volte nel suo *Diario*, che letteralmente significa "*Ho detto, ora comincio*".

un'anticipazione di futuro, il sogno apre alla speranza, suscita curiosità, attiva energie progettuali, smuove testa, cuore e mani.

Entrare nella dimensione del sogno significa essere disposti a lasciarsi infiammare il cuore, prendere in mano la propria vita e orientare i propri passi su quelle strade che il sogno ha fatto intravedere.

Infatti il sogno, esperienza profondamente umana, è secondo la Bibbia uno dei luoghi in cui Dio si fa presente all'uomo, e la sapienza di leggere e interpretare i sogni per il momento presente rappresenta quel filo rosso che collega le varie tappe della storia della salvezza... qualcuno la chiamerebbe **Provvidenza!**

Vita e fede recitano insieme nel palcoscenico del sogno e nel copione che ne viene fuori si realizza una sintesi meravigliosa tra le aspirazioni di felicità di ogni uomo e il progetto di Dio su ognuno, che è sommamente progetto di pienezza di vita, di felicità vera.

Così la libertà dell'uomo e la chiamata del Signore a vivere la santità diventano una **unica strada** su cui potremo camminare per realizzare i sogni di Dio.

*"... i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te:
«Questa è la strada, percorretela»,
caso mai andiate a destra o a sinistra. (Is 30,21)*

E il sogno più grande di Dio, quello che raccoglie tutti gli altri, ce lo ha rivelato Gesù nel momento più bello, quello del dono totale di sé:

"Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi." (Gv 17, 11)

Niente rivelerà di più al mondo il volto del Padre della nostra comunione. Questa è la **profezia** che oggi ancora di più siamo chiamati ad essere.

Cominciare.

Cominciare davvero a sognare insieme **strade di comunione.**

Rendiamo lode al Signore per averci chiamati a far parte di questa Famiglia e, radicati in una storia di santità, percorriamo insieme questa strada.

Ego dixi nunc coepi.

Nunc. Ora.

Maguzzano, 27 Maggio 2022

*I fratelli Poveri Servi della Divina Provvidenza
e le sorelle Povere Serve della Divina Provvidenza
riuniti nei XII Capitoli Generali*

STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il documento raccoglie il frutto del lungo lavoro sinodale in preparazione ai XII Capitoli Generali dei Poveri Servi e delle Povere Serve della Divina Provvidenza.

La prima parte del documento "***I sogni di Dio per la Famiglia Calabriana***" è stato elaborato nella fase sinodale dei Capitoli, vissuta congiuntamente da Fratelli, Sorelle e Laici nelle giornate 7-11 Maggio 2022.

Nella seconda parte del documento, "***I sogni di Dio per la vita religiosa dei Poveri Servi della Divina Provvidenza***" si trova la sintesi del lavoro capitolare svolto dai fratelli Poveri Servi riuniti a Maguzzano, nelle giornate 12-27 Maggio 2022.

Nella terza parte del documento, "***I sogni di Dio per la vita delle sorelle Povere Serve della Divina Provvidenza***", si trova la sintesi del lavoro capitolare svolto dalle sorelle Povere Serve riunite a Maguzzano nello stesso periodo 12-27 Maggio 2022.

Per ciascun aspetto si trovano:

Sguardo

Una breve analisi di contesto, che riporta in sintesi la condivisione circa i semi buoni riconosciuti nel cammino, e anche la "zizzania" che è stato possibile riconoscere nel processo sinodale, come ostacoli all'essere quella profezia di comunione che siamo chiamati a rivelare.

Sogno di Dio

Rappresenta un traguardo che il cammino sinodale ha fatto emergere come orizzonte a cui tendere e che diventa obiettivo concreto da realizzare perché il sogno di Dio si manifesti.

Strade da percorrere

Queste raccolgono le indicazioni circa le azioni da intraprendere per il nostro "cominciare". A volte non sono affatto una "novità". Ma è fondamentale cogliere come la novità sia rappresentata da quel *nunc*, l'ora attuale che le rende immediatamente percorribili.

Delibere

Sono come i cartelli indicatori sulle strade da percorrere, che esprimono con chiarezza le modalità con cui intraprendere il cammino su quelle strade identificate. Priorità, urgenze, evidenze irrinunciabili, per essere efficaci. *Ego dixi!*

INDICE

Introduzione	03
Struttura del Documento	05
Parte Prima	
<i>I SOGNI DI DIO PER LA FAMIGLIA CALABRIANA</i>	09
UNA FAMIGLIA NATA DA UN CARISMA	
1 - La sorgente: il Carisma della Famiglia Calabriana	11
2 - Identità ed Appartenenza	12
LA FORMAZIONE, CHIAVE DI RINNOVAMENTO	
3 - La formazione: presenza e accompagnamento	14
LO STILE SINODALE RINNOVA LE RELAZIONI	
4 - Lo stile sinodale, una nuova modalità di relazione	16
5 - Animazione e gestione condivisa: al centro la Divina Provvidenza	17
LA MISSIONE	
6 - Missione e abbandono alla Provvidenza	19
7 - La missione con i poveri	20
COMUNICAZIONE DEL CARISMA	
8 - Comunicazione: annuncio del Carisma	22
9 - Comunicazione: essere voce della comunione	23
Parte Seconda	
<i>I SOGNI DI DIO PER LA VITA RELIGIOSA DEI POVERI SERVI DELLA DIVINA PROVVIDENZA</i>	25
IDENTITÀ E FORMAZIONE	
10 - Animazione vocazionale e percorsi formativi	27
11 - La speciale vocazione del Povero Servo	29

VITA RELIGIOSA

- 12 - La missione della fraternità _____ 31
13 - Interculturalità e intergenerazionalità _____ 32
14 - Il servizio dell'autorità _____ 34

SERVIZIO

- 15 - Le scelte preferenziali _____ 37
16 - Le parrocchie calabriane _____ 39
17 - Metodo Calabriano di Gestione _____ 40
18 - Comunicazione e sostenibilità _____ 42

Delibere dei Poveri Servi della Divina Provvidenza _____ 44

Parte Terza

I SOGNI DI DIO PER LA VITA DELLE SORELLE

POVERE SERVE DELLA DIVINA PROVVIDENZA _____ 47

IDENTITÀ E FORMAZIONE

- 19 - Identità e vita nello Spirito _____ 48
20 - Formazione _____ 51
21 - Cultura vocazionale _____ 54

LE NOSTRE RELAZIONI

- 22 - Comunione nella fraternità _____ 56
23 - Sinodalità e servizio dell'autorità _____ 59

A CHI CI MANDA IL SIGNORE

- 24 - Il nostro servizio _____ 61

Delibere delle Sorelle Povere Serve della Divina Provvidenza

_____ 64

Udienza privata della Famiglia Calabriana con il Santo Padre Francesco

_____ 67

XII CAPITOLI GENERALI

LA PROFEZIA DELLA COMUNIONE



DOCUMENTO FINALE

Cominciare

“Questa è la strada, percorretela!”

PARTE PRIMA

***I sogni di Dio
per la Famiglia Calabriana***

UNA FAMIGLIA NATA DA UN CARISMA

Sguardo

Siamo una famiglia nata da un carisma, dono di Dio concesso, prima di tutto, a San Giovanni Calabria, e che oggi è diventato sorgente e patrimonio spirituale per tante persone. L'appartenenza a questa famiglia è legata ad una chiamata gratuita, che cresce nella misura in cui viene accolta e condivisa.

Viene da tutti percepita come una grande ricchezza la presenza di religiosi, religiose e laici all'interno dell'unica famiglia, la Famiglia Calabriana. La condivisione di un unico Carisma comune e l'abbracciare la stessa missione dell'Opera è un dono gratuito di Dio. Molte persone si sentono attratte da esso, lo sentono vivo ed attuale e lo esprimono nella vita quotidiana e nelle diverse realtà dell'Opera.

Assieme a questi "semi" buoni, identifichiamo la presenza di alcune "zizzanie" che minacciano la crescita della Famiglia Calabriana:

- *La poca conoscenza del Carisma e poco entusiasmo nel testimoniarlo.*
- *Perdita dei valori essenziali del Carisma calabriano ed una certa tendenza di conformarsi alla mentalità del mondo.*
- *Un vissuto spirituale tiepido, che non ci fa riconoscere la Paternità di Dio e il suo volto nei poveri.*
- *La paura da parte di alcuni religiosi di aprirsi e condividere il Carisma con i laici, con il rischio di sentirci addirittura "proprietari del Carisma".*
- *La paura dei laici di coinvolgersi e impegnarsi, con scelte di vita personali e professionali, con il Carisma.*
- *la mancata presenza di una delle componenti della Famiglia calabriana (religiosi, religiose o laici) impoverisce la testimonianza del Carisma.*



"Cominciare". Documento finale XII Capitoli Generali
Parte prima: I sogni di Dio per la Famiglia Calabriana

1. La sorgente: il Carisma della Famiglia Calabriana

Siamo una famiglia nata da un **Carisma vivo ed attuale** che ha come sorgente la Paternità di Dio che ci genera figli/e e fratelli/sorelle.

Come famiglia, Dio ci chiama a rendere concreto il suo sogno per noi:

Sogno di Dio

Annunciare il Vangelo testimoniando il suo amore di Padre Providente, la comunione fraterna e l'amore ai poveri.

Strade da percorrere

- 1.a** Creare **percorsi per conoscere, assimilare e diffondere il Carisma** calabriano a tutti i livelli, attraverso una rilettura attualizzata e contestualizzata del Carisma.
- 1.b** Curare la **vita umana, spirituale e carismatica** di ogni membro della Famiglia Calabriana, proponendo esperienze forti di spiritualità (preghiera, celebrazioni, ritiri...), di fraternità e di missione con i poveri.
- 1.c** Favorire lo studio e la divulgazione delle **fonti calabriane**.
- 1.d** Promuovere la creazione di **gruppi calabriani** tra i collaboratori o altri laici che desiderano conoscere, approfondire e aderire alla spiritualità calabriana.
- 1.e** Favorire **spazi di incontro** dove Fratelli, Sorelle e Laici possano condividere il Carisma e le esperienze di vita.
- 1.f** **Mantenersi aperti** con coloro che si sono allontanati dalla Famiglia Calabriana.
- 1.g** Si dia particolarmente risalto all'**anniversario dei 150 anni della nascita di San Giovanni Calabria** (8 Ottobre 2023) cogliendo l'opportunità per un rinnovato annuncio del Carisma in tutti i Territori in cui è presente la Famiglia Calabriana.

2. Identità ed Appartenenza

La Famiglia Calabriana è nata da un Carisma e l'appartenenza ad essa è legata ad una **chiamata**. In questa Famiglia ogni vocazione – sacerdotale, religiosa e laicale – è un dono che la arricchisce. Tutti siamo custodi e corresponsabili dell'eredità Carismatica e insieme testimoniamo il Carisma nella sua interezza.

Sogno di Dio

Consolidare l'identità carismatica e il senso di appartenenza mediante lo stile di vita, la comunione e la missione.

Strade da percorrere

- 2.a** Approfondire la possibilità di elaborare in modo sinodale, nel primo triennio una **"carta d'identità della Famiglia Calabriana"**, dove si evidenzino: i fondamenti Carismatici, gli elementi peculiari della nostra appartenenza e delle diverse vocazioni che la compongono, gli orientamenti generali per una formazione e missione specifica e condivisa.
- 2.b** **Conoscere ed approfondire l'identità** propria di ogni vocazione e dei diversi gruppi/Congregazioni che compongono la Famiglia Calabriana.
- 2.c** Promuovere con diverse iniziative la **commemorazione di San Giovanni Calabria**, per esempio: l'8 di ogni mese, novene, anniversari ed eventi dell'Opera.
- 2.d** Offrire spazi di accoglienza rivolti soprattutto ai **giovani**, perché scoprano la bellezza del Carisma e maturino la scelta di vivere all'interno della Famiglia Calabriana.
- 2.e** Continuare a promuovere il **servizio di animazione e accompagnamento delle vocazioni** in tutti gli ambiti della Famiglia Calabriana: formativi, sociali, educativi e parrocchiali.
- 2.f** I Consigli Generali (Poveri Servi, Povere Serve e Missionarie dei Poveri) istituiscano il **Consiglio della Famiglia Calabriana** e, coadiuvati da alcuni laici, elaborino in modo sinodale un regolamento proprio, definendo le funzioni consultive e/o di programmazione e/o decisionali. Questo Consiglio sia poi implementato in ogni Territorio.

LA FORMAZIONE, CHIAVE DI RINNOVAMENTO

Sguardo

Dalla formazione, che riceviamo o offriamo, dipende il rinnovamento della nostra vita e della nostra missione come Famiglia Calabriana. Senza una formazione adeguata corriamo il rischio di ripeterci, di fermarci e di perdere il senso di ciò che siamo e di ciò che facciamo. In questa prospettiva la Formazione è la chiave che ci apre la porta ad una vita e missione significative.

La Famiglia Calabriana manifesta la necessità di formazione, c'è un forte desiderio di conoscere meglio le fonti del Carisma e lo stile di vita calabriana. L'esperienza di questo cammino di preparazione ai Capitoli ha fatto maturare il desiderio di assimilare lo stile sinodale, anche attraverso percorsi formativi. Constatiamo che furono intensificate iniziative formative a tutti i livelli, anche in modalità online.

Tra le "zizzanie" che impediscono o rendono più faticoso il processo di una formazione autentica emergono:

- *Poco interesse per la formazione personale e resistenza a partecipare e coinvolgersi nelle proposte formative.*
- *Spesso c'è mancanza di crescita e conoscenza, sia di competenze come del Carisma stesso.*
- *Alcuni consigli pastorali nelle case mancano di proposte ed iniziative formative, oppure non trovano sostegno e supporto dai consigli di direzione.*



"Cominciare". Documento finale XII Capitoli Generali
Parte prima: I sogni di Dio per la Famiglia Calabriana

3. La formazione: presenza e accompagnamento

La formazione è fondamentale per plasmare, custodire e fare crescere l'identità carismatica e l'appartenenza di ogni membro alla Famiglia Calabriana. Essa ci aiuta a rispondere alla comune chiamata di incarnare il Carisma e di vivere la missione nella diversità delle vocazioni, religiose e laicali.

Sogno di Dio

Avviare processi di formazione nuovi e condivisi, in cui lo Spirito Santo plasmi in noi "figli di Dio"; una formazione che ci aiuti a riconoscere, ad approfondire e a vivere la nostra identità carismatica e la ricchezza delle diverse vocazioni e gruppi della Famiglia Calabriana.

Strade da percorrere

- 3.a** Costituire una **équipe di formazione centrale** a servizio di tutta la Famiglia Calabriana, composta da Fratelli, Sorelle e Laici, preparati e disponibili per questo servizio, in rete con le équipes dei diversi territori.
- 3.b** Costruire ed offrire **percorsi formativi condivisi**, per assimilare il Carisma e trasmetterlo con un linguaggio attuale ed attraente.
- 3.c** Elaborare un **metodo formativo calabriano**, da attuare in percorsi di formazione al Carisma e alla missione, per i membri della Famiglia Calabriana a tutti i livelli; privilegiando le modalità laboratoriali (learning by doing).
- 3.d** Progettare un **itinerario di formazione iniziale per i nuovi assunti**, e in seguito, di formazione permanente.
- 3.e** Predisporre un **piano di accompagnamento spirituale e formativo** per i gruppi di laici appartenenti alla Famiglia Calabriana (Fratelli esterni, ex-allievi, volontari, gruppi calabriani, amici dell'Opera...). Le comunità religiose, coadiuvate da laici, accompagnino il percorso formativo dei gruppi presenti nelle case.
- 3.f** Le Parrocchie affidate alla cura pastorale dell'Opera propongano **percorsi di formazione al carisma**, attraverso le diverse espressioni Pastorali.
- 3.g** Implementare **percorsi di formazione congiunta**, nei quali si rifletta e si approfondiscano i temi specifici della vita consacrata e laicale.

LO STILE SINODALE RINNOVA LE RELAZIONI

Sguardo

Dio è Padre Provvidente e noi siamo tutti figli e fratelli, membri di una famiglia dove interessere relazioni fraterne per costruire insieme un progetto comune da vivere e portare avanti uniti, con perseveranza e passione. Lo stile sinodale rinnova le nostre relazioni e risveglia il senso di appartenenza alla Famiglia Calabriana e il senso di corresponsabilità nel costruire fraternità e comunione.

Il cammino sinodale e partecipativo che stiamo percorrendo sta consolidando i rapporti, educandoci alla promozione del dialogo, all'ascolto, alla correzione fraterna, alla corresponsabilità e al coinvolgimento. Anche tra i gruppi laicali e tra fratelli e sorelle sono stati fatti passi di avvicinamento e di comunione. Il clima di accoglienza che si respira nelle nostre comunità, attività, gruppi calabriani, ci fa sentire "a casa", come voleva il nostro Fondatore.

Tra questi *semi buoni* emergono anche delle *zizzanie*, che oscurano il nostro annuncio e la testimonianza di comunione:

- *L'individualismo, il personalismo, l'indifferenza, l'attaccamento al potere... impediscono camminare insieme e lavorare con uno stile sinodale.*
- *La mancanza di sincerità nel dialogo e di capacità di ascolto.*
- *Una mentalità clericale, che classifica le persone secondo il ruolo o le funzioni.*
- *Il pessimismo, la critica non costruttiva e la mormorazione.*
- *La tentazione di considerare le diversità culturali, intergenerazionali come una barriera alla comunione.*



“Cominciare”. Documento finale XII Capitoli Generali
Parte prima: I sogni di Dio per la Famiglia Calabriana

4. Lo stile sinodale, una nuova modalità di relazione

Il Carisma calabriano si esprime anche in uno stile di vita e di relazione. Sono le relazioni, fatte di attenzioni e di accoglienza reciproca, che esprimono il volto della Famiglia Calabriana e la sua spiritualità. Lo stile sinodale è forza vitale, attraente e coinvolgente dello "spirito di famiglia" che plasma la comunione.

Sogno di Dio

Fare della sinodalità il nostro modo di essere e di operare, cioè camminare insieme, nell'ascolto reciproco e profondo, che genera relazioni nuove ed autentiche.

Strade da percorrere

- 4.a** Elaborare, dopo il Sinodo sulla sinodalità, un **Vademecum sullo stile sinodale nella Famiglia Calabriana**. (Indicazioni pratiche di come formarci e vivere la sinodalità nei diversi livelli e ambiti della Famiglia Calabriana).
- 4.b** Percorrere la via del dialogo aperto, della correzione fraterna e del perdono, per **umanizzare e qualificare le relazioni** nella Famiglia Calabriana.
- 4.c** Qualificare gli **spazi e i tempi dedicati all'ascolto** della Parola di Dio, del vissuto del fratello/sorella, della realtà e dei segni dei tempi, per discernere il progetto di Dio Padre.
- 4.d** Cercare **nuovi modi di esprimere il Carisma**, nella fraternità e nella comunione con i membri della Famiglia Calabriana.
- 4.e** Vivere una vera **fraternità e comunione fra religiosi, religiose e laici**, al di sopra dei ruoli e delle funzioni.
- 4.f** Creare **canali di comunicazione**, conoscenza e comunione tra i diversi membri/realtà che compongono la Famiglia Calabriana.

5. Animazione e gestione condivisa: al centro la Divina Provvidenza

I processi di animazione e gestione nella Famiglia calabriana sono un modo per annunciare e testimoniare il Carisma. Lo sono veramente se favoriscono la comunione, la corresponsabilità, la collegialità, la condivisione ed il coinvolgimento di tutti. Questa modalità di gestione favorisce la capacità di discernere insieme la volontà di Dio e di fare scelte coraggiose.

Sogno di Dio

I processi di animazione e di gestione nella Famiglia calabriana portino **l'impronta dello stile calabriano e sinodale**, mettendo al centro l'abbandono alla divina Provvidenza e l'attenzione alla persona.

Strade da percorrere

- 5.a** Creare meccanismi di **partecipazione e corresponsabilità** nel discernere le scelte da fare e nelle decisioni da prendere.
- 5.b** Attivare un **laboratorio di formazione** all'incontro, al dialogo, all'ascolto, al discernimento e alla collegialità.
- 5.c** **Programmare incontri regolari** tra i Consigli Generali, tra i Consigli di Delegazione e dei Consigli di Delegazione con il Consiglio della Famiglia Calabriana.
- 5.d** **Implementare il metodo di gestione calabriana** in tutte le attività e continuare gli incontri di formazione per i gestori calabriani, al fine di interiorizzare i processi tecnico-Carismatici necessari per condurre un'Opera nata da un Carisma.
- 5.e** Creare la **"Consulta dei laici"** (persone competenti che possano offrire consulenze, consigli, pareri...), che affianchi i Consigli Generali e di Delegazione.

LA MISSIONE

Sguardo

Nella missione si concretizza la ricchezza del Carisma con le sue molteplici sfumature e si esprimono i diversi volti della Famiglia Calabriana (consacrati e laici) che condividono insieme il progetto di vita evangelico secondo il Carisma e lo stile dell'Opera. La comunione nella e per la missione, quale progetto da tutti condiviso, ci apre alla reciprocità e a cercare insieme, con coraggio e gioia, le nuove periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

Sono tante le voci che testimoniano l'impegno concreto dell'Opera con i più poveri e bisognosi. Anche in questo tempo difficile di pandemia si sono moltiplicate le iniziative per rispondere alle nuove povertà, nella fiducia e nell'abbandono alla Provvidenza. Viene riconosciuta la dedizione e la generosità di tanti religiosi, religiose e laici che si "sporcano le mani" nel servizio ai poveri. La Divina Provvidenza, come tenera madre, sempre ci ha sostenuti.

Uno degli elementi importanti per portare avanti la missione è stato il metodo di gestione calabriano, che ha favorito la collegialità e la partecipazione.

Dobbiamo anche riconoscere alcuni atteggiamenti che sono "zizzanie", che tolgono bellezza e profezia alla missione e alla comunione.

- *Uno scarso coinvolgimento diretto con la vita dei poveri, delegando il servizio o riducendolo ad un assistenzialismo.*
- *Il pericolo di cercare sicurezze umane, appoggiandosi unicamente a strategie di gestione con stile tipicamente aziendale, anziché vivere un autentico affidamento a Dio e alla sua Provvidenza.*
- *Ridurci a ripetere delle cose che sempre abbiamo fatto, piuttosto che rispondere con audacia evangelica alle nuove povertà.*
- *L'individualismo e la poca capacità di lavorare insieme nel discernere, programmare e portare avanti la missione.*



"Cominciare". Documento finale XII Capitoli Generali
Parte prima: I sogni di Dio per la Famiglia Calabriana

6. Missione e abbandono alla Provvidenza

La prima missione dell'Opera non sono le attività, ma la ricerca del Regno di Dio.² Il senso ultimo della nostra missione è vivere e trasmettere il Carisma calabriano della Paternità e Maternità di Dio diventando dono e strumenti della Divina Provvidenza.

Sogni di Dio

- 1. Cambiamento di mentalità** e di cuore per rispondere alle sfide della realtà attuale,
- 2. Annunciare il Vangelo** e lasciarci evangelizzare dai poveri,
- 3. Rivitalizzare** la nostra fede nella preghiera, nell'ascolto della Parola e nell'ascolto reciproco tra Fratelli, Sorelle e Laici.

Strade da percorrere

- 6.a** Creare spazi di riflessione per **approfondire il significato di missione e di abbandono alla Provvidenza**.
- 6.b** Organizzare **incontri di discernimento** della Famiglia Calabriana per leggere i bisogni del territorio e per verificare la nostra passione e il nostro "zelo apostolico" nel testimoniare il carisma.
- 6.c** Avere il **coraggio di "lasciare"** certe opere per essere fedeli ai criteri carismatici o quando constatiamo che altri sono in grado di fare.
- 6.d** Mettere in atto nelle nostre realtà degli **incontri periodici di confronto e di ascolto** con persone e realtà diverse, in modo da vivere la reciprocità nell'annuncio del Vangelo.

² cfr. *Costituzioni* dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, N.8; *Costituzioni* delle Povere Serve della Divina Provvidenza, N.11; *Costituzioni* delle Sorelle Missionarie dei Poveri, N.19.

7. La missione con i poveri

La missione di condividere il Carisma della Paternità di Dio e l'abbandono alla sua materna Provvidenza attraverso le opere è la stessa per tutti i membri della Famiglia Calabriana.

Sogno di Dio

"Andare là dove umanamente non c'è nulla da ripromettersi", sviluppando sempre di più uno **stile sinodale nel discernere, nel programmare e nel portare avanti insieme la missione** a servizio degli ultimi."

Strade da percorrere

- 7.a** Testimoniare e condividere la missione come Famiglia Calabriana mediante **Comunità/opere-segno**, con la presenza di Fratelli, Sorelle e Laici che testimoniano, con semplicità e chiaramente, il messaggio della Provvidenza del Padre e della Sua predilezione per gli ultimi.
- 7.b** Attenzione e discernimento dei segni dei tempi, con una **risposta alle nuove povertà**: scartati che rimangono fuori del sistema, zone periferiche, persone vulnerabili, sostegno alle famiglie, carcerati, anziani, i giovani...
- 7.c** **Sistematizzare un metodo di missione calabriana** basato sull'esperienza di San Giovanni Calabria nell'incontro con il bambino: vedere, avvicinarsi, scuotere dolcemente, riconoscere, accogliere.
- 7.d** Discernere, programmare, animare, vivere e verificare **insieme** la missione con fedeltà e creatività **come Famiglia Calabriana**. Favorire l'impegno, il coinvolgimento e la partecipazione di tutti nel discernimento e gestione delle nuove aperture e nella gestione delle attività già esistenti.
- 7.e** Promuovere in tutti i religiosi, religiose e laici, nei luoghi dove siamo in missione, **esperienze di vicinanza ai poveri**.
- 7.f** La missione con i poveri abbia sempre presente la nostra vocazione all'**evangelizzazione** e al messaggio del nostro Carisma.

COMUNICAZIONE DEL CARISMA

Sguardo

Siamo figli di un Fondatore che amava comunicare e costruire relazioni fraterne, mostrando in questo modo il volto di Dio Padre. *“Sempre, ma specialmente adesso, l'umanità è come una sola famiglia, che tende a unirsi sempre più e a mantenersi strettamente unita. La teoria dei vasi comunicanti si applica anche nella vita morale e spirituale; facendo la nostra parte per quanto piccola in apparenza, noi siamo in comunicazione con tutti coloro che operano nella Chiesa di Dio, e compiamo i divini disegni... La Provvidenza ha fornito all'uomo tanti mezzi, adeguati sempre ai tempi.”* (S. G. Calabria, 18/11/1952).

Una comunicazione efficace oggi è fondamentale per **annunciare il carisma**, **avvicinare** e **coinvolgere** le persone nella stessa vita e missione. La comunicazione e la testimonianza del carisma **umanizzano le nostre relazioni** e diventano porta aperta che accoglie tutti.

L'esperienza sinodale che stiamo vivendo conferma quanto sia fondamentale lo stile comunicativo, il contenuto di ciò che comunichiamo e gli strumenti che utilizziamo per costruire la comunione. Durante il sessennio, la creazione del “Settore Comunicazione” ha aiutato a trasmettere il Carisma e a migliorare la comunicazione nella Famiglia calabriana. L'uso delle reti sociali ha accorciato distanze, facilitato relazioni, incontri formativi a diversi livelli e la diffusione del Carisma.

Tra questi “semi buoni” riconosciamo alcune “zizzanie” che ostacolano la comunicazione:

- a volte l'utilizzo dei mezzi di comunicazione mette più in luce l'azione umana offuscando così l'azione di Dio e della sua Provvidenza;
- mancanza di formazione, di programmazione e di investimento di risorse umane ed economiche per la comunicazione;
- confondere comunicazione con propaganda/pubblicità;
- superficialità nell'uso dei mezzi di comunicazione;
- mancanza di aggiornamento delle pagine web ufficiali.
- frammentazione e discontinuità nella comunicazione.



“Cominciare”. Documento finale XII Capitoli Generali
Parte prima: I sogni di Dio per la Famiglia Calabriana

8. Comunicazione: annuncio del Carisma

La nostra comunicazione è efficace quando esprime il Carisma e testimonia una fede autentica, convincente e credibile nella Divina Provvidenza.

Sogni di Dio

1. essere faro di luce **annunciando il carisma** della paternità e maternità di Dio, attraverso i mezzi oggi a disposizione, **secondo il nostro stile**;
2. intessere una **rete di relazioni** che incontri la vita, le angosce e le speranze delle persone, in particolare dei giovani;
3. **dare voce** a chi non ha voce per rendere visibili gli "invisibili".

Strade da percorrere

- 8.a Rafforzare il **Settore Comunicazione** per migliorare l'efficacia dell'utilizzo delle tecnologie per la comunicazione ad intra e ad extra, mettendo a disposizione risorse umane ed economiche dedicate.
- 8.b Istituire un **ufficio competente** dedicato alla comunicazione in ogni territorio.
- 8.c Implementare un **piano di comunicazione**.
- 8.d Costruire spazi di **scambio di esperienze e di competenze** tra realtà simili per tipologia di missione, tra operatori di strutture analoghe.
- 8.e La comunicazione vada oltre la narrazione delle opere, **dando voce ai bisognosi**.
- 8.f Sviluppare strategie comunicative che intercettino il mondo dei **giovani**, anche in chiave di animazione vocazionale.
- 8.g Promuovere la **formazione all'uso delle nuove tecnologie** per l'annuncio del Carisma, potenziando l'utilizzo delle **piattaforme online**.

9. Comunicazione: essere voce della comunione

La nostra comunicazione esprime la comunione e l'intreccio delle relazioni fraterne.

Sogno di Dio

Rafforzare e valorizzare la **comunicazione all'interno della Famiglia Calabriana** rendendo tutti partecipi della vita della Famiglia, al fine di crescere nella comunione e nel senso di appartenenza.

Strade da percorrere

- 9.a** *Stilare un calendario condiviso* delle iniziative e degli eventi nelle diverse realtà calabriane presenti nello stesso territorio.
- 9.b** *Creare un logo* che esprima la nostra identità di Famiglia Calabriana.
- 9.c** *Raccogliere storie* del carisma vissuto e biografie significative da pubblicare con mezzi scritti e/o digitali.
- 9.d** *Promuovere la comunicazione* paritaria e circolare a tutti i livelli della Famiglia Calabriana.
- 9.e** Creare *canali di comunicazione*, di conoscenza e di comunione tra i diversi membri/realtà che compongono la Famiglia Calabriana.

XII CAPITOLI GENERALI

LA PROFEZIA DELLA COMUNIONE



DOCUMENTO FINALE

Cominciare

“Questa è la strada, percorretela!”

PARTE SECONDA

*I sogni di Dio per la vita religiosa
del Povero Servo
della Divina Provvidenza*



POVERI·SERVI
DELLA·DIVINA
PROVVIDENZA

IDENTITÀ E FORMAZIONE

Sguardo

Abbiamo riscontrato una **grande passione** per la formazione, e non sono mancate le iniziative di condivisione di percorsi formativi comuni, tra Fratelli e Sorelle, collaborazione nei noviziati e anche incontri intercongregazionali. Un altro aspetto importante è stato l'**Anno della Cultura Vocazionale**, vissuto nello scorso sessennio, che ha prodotto il risveglio di una mentalità nuova sul tema vocazionale.

Si registra, tuttavia, un forte bisogno di **riorganizzare il Piano Generale della Formazione**, in modo da coordinare maggiormente e in modo organico i percorsi formativi vissuti nei diversi contesti culturali.

Un altro aspetto carente è legato ai formatori, per i quali si ravvisa l'urgente necessità di un **maggiore investimento di risorse umane** dedicate alla formazione, e di un continuo aggiornamento dei formatori, per un **approccio antropologico** in sintonia con le esigenze di accompagnare in modo adeguato le fragilità che sempre di più si manifestano.



“Cominciare”. Documento finale XII Capitoli Generali
Parte seconda: I sogni di Dio per la vita religiosa
del Povero Servo della Divina Provvidenza

10. Animazione vocazionale e percorsi formativi

Riconosciamo con gioia che **il Signore continua a chiamare** giovani che desiderano consacrare la loro vita nella nostra Famiglia Religiosa. La cura della formazione e dei suoi processi diventa quindi strategia fondamentale per dare ad ogni persona la possibilità di configurarsi con Cristo.

Sogni di Dio

1. Consolidare nei religiosi l'**identità carismatica** e il senso di appartenenza mediante lo stile di vita, la comunione e la missione. Questo processo di configurazione a Cristo, nelle dimensioni antropologica, comunitaria, apostolica e spirituale, dura tutta la vita del religioso il quale, grato per il dono della consacrazione, diventa gioioso testimone del carisma.

2. Avere un **progetto di formazione** che sia efficace nell'accompagnare i giovani nel processo di discernimento vocazionale affinché, accogliendo la chiamata del Signore, possano configurarsi a Lui e arrivare a consacrare la propria vita a servizio dell'umanità, secondo il carisma dell'Opera.

Strade da percorrere

- 10.a** Consolidare il **Settore Formazione** del Consiglio Generale.
- 10.b** Elaborare un **Piano della Formazione Generale**, che preveda le fasi di programmazione, implementazione e verifica.
- 10.c** **Investire risorse** umane ed economiche nella preparazione di nuovi formatori.
- 10.d** Fortificare, o creare, laddove non siano già presenti, una **équipe della formazione** in ogni Delegazione, con la presenza di laici qualificati e Sorelle.

- 10.e** Promuovere lo **scambio di esperienze formative** tra le Delegazioni e favorire dialogo, condivisione di materiale e prassi, migliorando la sinergia tra i formatori.
- 10.f** Curare la **formazione permanente dei religiosi**, con particolare attenzione alle fasce d'età e alle situazioni di fragilità.

Delibera II

Piano della Formazione Generale

Il Settore Formazione proceda con urgenza alla rielaborazione del Piano della Formazione Generale redatto in forma sinodale, con obiettivi, metodo e contenuti definiti in modo chiaro ed organico tra i diversi territori. Sia poi sottoposto a verifiche periodiche insieme alle équipes formative delle Delegazioni.

11. La speciale vocazione del Povero Servo

La risposta alla chiamata di Dio nella vita consacrata postula un rinnovamento profondo dello spirito e un **cambio di mentalità** che ispira tutto lo sviluppo futuro della nostra esistenza nel cammino incessante verso la radicalità evangelica.³

Sogno di Dio

Rimettere al centro la grandezza della vocazione e la consacrazione religiosa come PSDP, secondo l'intuizione carismatica del fondatore: *"L'Opera dei Sacerdoti non sarebbe completa senza l'Opera dei Fratelli... Sacerdoti e Fratelli, Fratelli e Sacerdoti siano un tutt'uno, cuore, mente e braccia, necessario complemento gli uni degli altri. Quindi mutua carità, stima reciproca, rispetto, aiuto scambievole. Oh ricordatevi, che sebbene di condizione diversa, siete tutti fratelli, figli tutti della stessa Madre, la Congregazione dei Poveri Servi"*⁴

Siamo chiamati a **vivere la speciale vocazione, comune ai fratelli e ai sacerdoti**, disponibili a tutto con zelo apostolico, per condividere il carisma specialmente tra i più poveri.

Strade da percorrere

- 11.a** Rinnovare la nostra **proposta vocazionale**, purificandola da mentalità e linguaggio clericali, proponendo l'ideale della consacrazione come Povero Servo.
- 11.b** Curare il **percorso formativo** accademico del Fratello Povero Servo, anche alla luce del rescritto di Papa Francesco del 18.05.2022 al canone 588 § 2 del CIC.
- 11.c** Incentivare la presenza del Fratello, insieme al Sacerdote, **nelle équipes vocazionali, nelle comunità formative e nelle attività pastorali**.
- 11.d** Continuare ad approfondire la **cultura vocazionale** sull'identità carismatica del Povero Servo Apostolico mediante assemblee, seminari e pubblicazioni.
- 11.e** Nei candidati alla vita religiosa disincentivare **l'attaccamento alle vesti e ai simboli** propri della vita sacerdotale.
- 11.f** Nel cammino della vita fraterna, vigilare sulle scelte concrete affinché **si manifesti la parità carismatica** voluta dal nostro padre san Giovanni Calabria.

³ cfr. *Costituzioni dei Poveri Servi della Divina Provvidenza*, N.97

⁴ Don Calabria, *Lettere Collettive*, *Lettera VIII, Quaresima 1934.

VITA RELIGIOSA

Sguardo

La **missione specifica dei Religiosi**, con la scelta della vita consacrata e la conseguente vita in comunità, si esprime proprio nell'essere **costruttori di comunione nella fraternità**. *"Il carisma dell'Opera vissuto insieme, nello scambio della carità e del dono vicendevole garantisce l'autenticità e lo sviluppo spirituale della comunità stessa"*.⁵

Una buona fraternità, fatta di gioia e semplicità di vita, diventa **profezia di comunione** per tutto il tessuto ecclesiale e testimonianza per i laici che condividono con noi spiritualità e missione.

Si rileva il bisogno di **ravvivare la fraternità**, con creatività e guidati dalla fede, che ci spinge ad **accogliere il fratello** come dono di Dio; c'è bisogno di favorire un **clima di fiducia** e di **comunicazione profonda**, perché ogni fratello si senta accolto e riconosciuto come tale, con le sue possibilità e limiti; occorre fare in modo che le comunità diventino sempre più uno spazio di **dialogo e ascolto rispettoso del vissuto** di ognuno, per umanizzare le nostre relazioni.

⁵ cfr. *Costituzioni dei Poveri Servi della Divina Provvidenza*, N.75.



"Cominciare". Documento finale XII Capitoli Generali
Parte seconda: I sogni di Dio per la vita religiosa
del Povero Servo della Divina Provvidenza

12. La missione della fraternità

Essere "un cuor solo e un'anima sola" è l'obiettivo che il consacrato vuole raggiungere, con la scelta della vita fraterna, per una piena configurazione a Cristo. La vita di fraternità è un **annuncio efficace e credibile** che Dio è veramente Padre.

Sogno di Dio

Rinnovare il nostro **rapporto come fratelli**, riuniti dall'amore del Padre e sostenuti dallo spirito del Risorto, che si prendono cura gli uni degli altri, accogliendo il fratello come dono di Dio e favorendo un clima di fiducia, di condivisione, e misericordia. Essere **costruttori di comunione è essenziale** per il Povero Servo, ed esprime la sua identità carismatica.

Strade da percorrere

- 12.a** Esigere che ogni comunità programmi diligentemente tutti gli **strumenti ordinari** che sostengono la fraternità: progetto comunitario, orario di preghiera comunitaria, guida spirituale, ritiri, occasioni di svago.
- 12.b** Visite del Delegato e del Casante preparate adeguatamente come momento di **verifica della fraternità**, della programmazione comunitaria, dello stile sinodale e corresponsabilità nelle attività.
- 12.c** Promuovere percorsi specifici di accompagnamento dei religiosi a maturare la capacità di educarsi e crescere nell'atteggiamento della **correzione fraterna** e il discernimento comunitario, dal punto di vista umano, spirituale, comunicativo e metodologico.
- 12.d** Percorsi di **formazione permanente che mettano a tema la vita consacrata**, per un aggiornamento costante e rimotivazione dei religiosi. Sostenere in modo speciale i coordinatori di comunità nel loro servizio ai fratelli attraverso incontri di formazione specifica.
- 12.e** Avere un **numero minimo di tre religiosi** per comunità, per favorire dinamiche comunitarie, arricchire il dialogo e la testimonianza della fraternità.
- 12.f** Nelle comunità religiose, in discernimento con il Delegato, si offra la possibilità di **esperienze comunitarie temporanee** a diverse persone (giovani in discernimento vocazionale, famiglie, consacrati, ecc.) per condividere i diversi momenti della giornata. Comunità aperte all'accoglienza, come spazi di testimonianza carismatica.

13. Interculturalità e intergenerazionalità

Siamo tanti e diversi, e questo è già un segno che il carisma si può incarnare in qualunque cultura. Le esperienze vissute dalle comunità che hanno potuto accogliere religiosi da altre aree e culture registrano **un valore aggiunto alla fraternità**, perché allarga la mente alla comprensione dei bisogni dei poveri di tutto il mondo.

Sogni di Dio

1. Essere promotori di **comunità interculturali e internazionali** nella Congregazione, dove il carisma e la cultura possano dialogare e far crescere la nostra vita fraterna. La diversità è una ricchezza per ciascuno, e permette di rivelare, dall'oriente all'occidente, la bellezza del carisma incarnato nelle diverse culture.
2. Promuovere spazi di condivisione **intergenerazionale**, come modo per crescere nella comunione e nell'esperienza del carisma, per superare i conflitti e guardare al futuro con speranza.

Strade da percorrere

- 13.a Evidenziare, nella formazione iniziale, i **valori carismatici della missionarietà e del "disposti a tutto"** e la sensibilità ecclesiale universale.
- 13.b Sollecitare, nei percorsi formativi, l'**apprendimento di una seconda lingua**, (l'italiano per le zone anglofone; l'inglese per chi proviene da lingue neolatine) per favorire la comunicazione fra tutti i religiosi dell'Opera.
- 13.c Implementare, a livello generale e delle singole Delegazioni, il **servizio di traduzione** delle Fonti e dei Documenti della Congregazione.
- 13.d Promuovere **esperienze interculturali** di formazione e scambio tra religiosi, ad esempio per uno Juniorato internazionale.

- 13.e** Favorire lo sviluppo di una **comunità interculturale nella Casa Madre**.
- 13.f** Organizzare un **periodo di orientamento e preparazione** per coloro che devono assumere una missione in un contesto culturale diverso.
- 13.g** Curare l'**accoglienza** e il processo di inserimento in un nuovo contesto culturale, riconoscendo anche i valori della cultura del fratello che arriva nella nuova comunità.
- 13.h** Favorire, dove è possibile, la presenza di religiosi anziani nelle comunità, per un proficuo scambio di **esperienza intergenerazionale** e la valorizzazione dell'anziano, e per la valenza formativa verso i religiosi più giovani.
- 13.i** Raccogliere le **testimonianze dei fratelli anziani** e degli ultimi testimoni vissuti a contatto diretto con il fondatore e favorirne la divulgazione.
- 13.j** Creare un'**applicazione**, disponibile per telefoni, che raccolga un breve profilo dei fratelli e delle sorelle (nel rispetto delle leggi sulla privacy) per favorire la conoscenza tra tutti, anche di chi è vissuto prima, da consultare particolarmente in occasione di compleanni ed anniversari.

14. Il servizio dell'autorità

La figura del Casante è riconosciuta come patrimonio carismatico nella nostra famiglia religiosa, e trova accoglienza in tutti i contesti culturali.

Egli, nell'esercizio della sua missione, è chiamato ad ascoltare la Famiglia Calabriana in uno stile sinodale, e ad accompagnarne il processo di discernimento. Questo invita ciascuno ad una crescita nella maturità e corresponsabilità, per aiutare il Casante a svolgere la sua missione carismatica nell'Opera.

Il metodo collegiale che si è sviluppato nel sistema di governo della Congregazione e la **disponibilità a crescere nel processo sinodale** sono modi concreti di vivere la comunione nel servizio dell'autorità.

Sogno di Dio

Il servizio dell'autorità sia vissuto nella logica del Vangelo, evitando tutte le logiche dei poteri mondani. Questo servizio si esprime nel coltivare la visione d'insieme, in un percorso sinodale, favorendo la condivisione di valori, al fine di **creare comunione** nella Congregazione e nella Famiglia Calabriana.

Strade da percorrere

- 14.a** Il Casante, con il suo Consiglio, può deliberare che alcune **Funzioni Generali** siano attribuite a religiosi provenienti da diversi territori, per essere al servizio dell'Amministrazione Generale. Si abbia chiarezza sui **punti di riferimento dei principali settori di azione**: formazione, pastorale, sociale, comunicazione, laici, sanità, progetti, economia, ecc.
- 14.b** Le funzioni generali siano soggette a **verifica periodica** da parte del Casante e del suo Consiglio, per eventuali correzioni al percorso intrapreso.
- 14.c** Nella scelta del Casante e del Consiglio Generale, e di chi è chiamato a svolgere il **servizio dell'autorità**, si tenga conto delle seguenti caratteristiche: profonda vita spirituale, conoscenza esperienziale del carisma, capacità relazionale, visione ampia, spirito di sinodalità. Non sia fatta secondo criteri di rappresentatività dei territori.

- 14.d** Si sollecita l'istituzione di una **Consulta dei Delegati** come strumento sinodale, e non solo come buona prassi, per un dialogo e discernimento sulle scelte generali dell'Opera, che recepisca in modo sistematico le istanze dei territori.
- 14.e** Come per il Consiglio Generale, anche **a livello di Delegazione** si deve tener conto non solo del Delegato ma anche della figura del **vicario del Delegato e dei referenti per i settori** in cui si è organizzata la Delegazione.
- 14.f** Condividere ed applicare lo **Statuto delle Delegazioni**, affinché siano riconosciute le funzioni e le responsabilità affidate alle Delegazioni dallo Statuto stesso.
- 14.g** Si auspica che il Consiglio Generale, che assume l'incarico dell'attuazione del percorso tracciato, faccia **dopo tre anni una verifica sull'applicazione del Documento Finale**, consultando in modalità on line tutti i membri rappresentanti al Capitolo Generale, sia dei religiosi che dei Laici della Famiglia Calabriana.

Delibera III

Mandato del Delegato

L'Assemblea Capitolare si esprime diversamente rispetto alla proposta assunta dal precedente Capitolo, alla Delibera N.5: "*Ad experimentum, il mandato del Delegato duri un triennio*", e delibera il ritorno alla regolamentazione prevista dalle Costituzioni.

Delibera IV

Consulta dei Delegati

Il Casante con il suo Consiglio preveda, come strumento ordinario di gestione collegiale, la Consulta dei Delegati/Responsabili di Missione, secondo un cammino strutturato con programmazione e verifica.

SERVIZIO

Siamo una Famiglia nata dal Vangelo, abbiamo una missione speciale nel corrispondere al suo senso più profondo di essere una “buona notizia” per chi incontriamo. E questo si manifesta proprio nell’essere, ciascuno secondo i propri compiti e peculiarità, **“strumenti della Provvidenza”**, che si fa mani, piedi, tenerezza, orecchio che ascolta, cuore che abbraccia: gratuitamente abbiamo ricevuto e gratuitamente offriamo cura e guarigione.

Per mettere a fuoco il senso della nostra missione, e **orientare le nostre scelte in modo fedele al carisma**, non dobbiamo stancarci di ripetere che la missione principale dell’Opera non sono le attività! Le nostre Costituzioni delineano la missione generale dell’Opera, e quella specifica dei religiosi, in modo molto chiaro: *“La missione specifica dell’Opera impegna il Povero Servo a cercare il Regno di Dio vivendo di pura fede, nell’abbandono totale a Dio Padre e alla Sua Provvidenza, senza angustie nelle difficoltà, senza ansie, senza calcoli umani, senza preoccupazioni.”*⁶

Le difficoltà che tolgono bellezza e profezia al nostro servizio possono essere:

- Scarso coinvolgimento e contatto diretto con la vita dei poveri.
- Incapacità di leggere i segni della presenza di Dio nella storia.
- Mancanza di creatività e passione apostolica.
- Essere sordi al grido dei poveri, preferendo rifugiarsi nelle confort-zone.
- Il protagonismo personale e la dedizione alle cose esterne alla missione.

⁶ cfr. *Costituzioni dei Poveri Servi della Divina Provvidenza*, N.8.



“Cominciare”. Documento finale XII Capitoli Generali
Parte seconda: I sogni di Dio per la vita religiosa
del Povero Servo della Divina Provvidenza

15. Le scelte preferenziali

Riconosciamo che le scelte carismatiche ci danno la possibilità di **abitare storie di umanità ricche di vita e di bellezza**, anche se immerse nel dolore o ai margini della storia. L'incontro con gli scartati della società ci fa scoprire l'essenziale dell'umano e ci fa scrivere la grammatica dell'umanità nuova. L'incontro con le **perle** del carisma ci fa scoprire in noi ricchezze di umanità e compassione.

Sogno di Dio

Risvegliare la passione per il nostro carisma di religiosi apostolici, rispondendo con audacia allo Spirito, per abbracciare le **nuove periferie esistenziali** e andare verso i poveri con uno stile sinodale, nel discernimento, nella pianificazione e nel servizio.

Strade da percorrere

- 15.a** Dare un nuovo impulso alla **Pastorale Giovanile Calabriana**, con l'attenzione ad offrire un servizio costante di discernimento e **accompagnamento vocazionale**.
- 15.b** In tutte le presenze e attività, fin dalla fase della programmazione delle nuove aperture, sia viva l'attenzione a coltivare una **cultura vocazionale**.
- 15.c** Creare **sinergia tra le realtà giovanili esistenti**, proponendo esperienze significative di spiritualità e di servizio a contatto con i poveri.
- 15.d** Avviare un discernimento su forme di esperienza comunitaria e di impegno temporaneo a vivere **scelte radicali di vita**, propedeutiche ad una scelta verso la consacrazione.
- 15.e** Rimanere orientati sul principio carismatico di essere **"cercatori di perle"**⁷ per riconoscere le nuove forme di povertà che ci interpellano.
- 15.f** Promuovere la **fratellanza universale**, l'**ecologia integrale**, la **cultura della pace** e dell'incontro dei popoli, soprattutto in contesti ecumenici ed interreligiosi.

⁷ cfr. *Instrumentum Laboris*, N. 164.

- 15.g** Rimanere aperti a chiamate della Provvidenza a **nuove aperture**, secondo le possibilità e con la collaborazione tra varie Delegazioni.
- 15.h** Avere il coraggio di **lasciare ad altri** servizi e attività quando la nostra presenza non sia più necessaria, per dedicarsi a contesti più significativi rispetto al nostro carisma.
- 15.i** Non avere la pretesa di fare tutto da soli, ma **promuovere il lavoro in rete**, coinvolgendo altri Enti, pubblici o privati.
- 15.j** Valutare la possibilità di inserire **comunità monoculturali**, particolarmente in vista di aperture in un nuovo territorio, purché pienamente inserite nella Delegazione di riferimento e inculturate nella comunità locale.

16. Le parrocchie calabriane

Se i fini primari di ogni azione pastorale parrocchiale sono l'evangelizzazione e la formazione di comunità cristiane di fede che vivano e manifestino la dimensione della carità, l'Opera, nello svolgimento di questa missione, deve **conservare ed evidenziare il suo peculiare carisma**, per cui il Signore l'ha suscitata nella Chiesa. Tale fisionomia è data essenzialmente dall'essere comunità religiosa, caratterizzata da un clima di vera fraternità e protesa a testimoniare il suo carisma, ossia **"lo spirito puro e genuino del santo Vangelo"**, mediante la fede e la fiducia in Dio Padre e l'abbandono filiale e totale alla sua divina Provvidenza.

Sogno di Dio

Manifestare la paternità di Dio assumendo il servizio pastorale nelle **parrocchie con zelo apostolico**, perché diventino segno visibile dell'attenzione e della cura di ogni persona, in particolar modo delle persone più svantaggiate, in comunione con la Chiesa locale, arricchendola con il nostro carisma.

Strade da percorrere

- 16.a** Consolidare il **Settore Parrocchiale** del Consiglio Generale e delle Delegazioni, per sviluppare progetti comuni e favorire maggiori sinergie tra le parrocchie calabriane.
- 16.b** Rivedere e attuare nelle Delegazioni il documento **"Profilo delle parrocchie calabriane"**.
- 16.c** Pianificare e implementare con creatività pastorale le **attività di promozione vocazionale**, in particolare alla vita religiosa e consacrata.
- 16.d** **Evangelizzare** attraverso la cura speciale per i poveri e le opere sociali.
- 16.e** Investire nella **presenza del Fratello** nelle parrocchie e favorire una formazione pastorale dei religiosi inseriti nella pastorale parrocchiale.
- 16.f** Curare la **vita fraterna della comunità** che lavora nella pastorale parrocchiale, perché sia gioiosa testimonianza della nostra consacrazione.
- 16.g** Promuovere la conoscenza e la nascita di **gruppi calabriani**, per favorire la condivisione della nostra spiritualità.
- 16.h** Attuare una **gestione trasparente**, attraverso i Consigli Parrocchiali, e incrementare, laddove possibile, un consiglio calabriano parrocchiale.

17. Metodo Calabriano di Gestione

Il metodo di gestione Calabriano delle opere sarà oggi un segno profetico se incarna queste quattro caratteristiche:

- è **una gestione che nasce dal Carisma**, e si mantiene viva nel tempo solo se continua a progettarsi e a fare scelte spinte dal Carisma, e non dai bisogni propri o altrui. È, quindi, una gestione radicalmente **legata al Fondatore**;
- una gestione dove c'è la consapevolezza che l'Istituzione è nata da un **ideale carismatico**;
- una gestione che **mette al centro di ogni attività la persona concreta**, la sua crescita, la sua dignità di figlia amata e salvata da Dio, anziché le cose, i risultati o l'efficienza;
- la **bellezza**: nel senso che le strutture devono essere belle, luoghi dove si respira un clima accogliente e che profuma di umanità: pulite, in ordine, decorose.⁸

Sogno di Dio

Promuovere una **gestione profetica nelle nostre attività**, secondo gli orientamenti del nostro carisma. Il metodo calabriano di gestione sia uno strumento di annuncio della paternità di Dio attraverso il servizio ai più poveri.

Strade da percorrere

- 17.a** Consolidare il **metodo calabriano di gestione**, come espressione carismatica di un'economia solidale basata sulla comprensione della Divina Provvidenza nella logica del dono e della reciprocità, anche in un percorso di dialogo con l'economia civile promossa da Papa Francesco.
- 17.b** Offrire una **Formazione** pratica, concreta e puntuale sulla gestione a tutti i religiosi, anche nella formazione iniziale, utilizzando il materiale a disposizione.

⁸ Cfr. *La gioia della profezia*, Lettera del Casante P. Miguel Tofful alla Famiglia calabriana, 2017, n. 115.

- 17.c** Continuare ad approfondire il senso della Provvidenza secondo l'evoluzione del pensiero del fondatore, per **coniugare sostenibilità e Provvidenza**, verificando periodicamente che le attività, ben gestite e carismatiche, mantengono lo stesso orientamento.
- 17.d** Proseguire nella strutturazione della **rete** tra Amministrazione Generale, Delegazioni, strutture sanitarie e aree di attività sociali, soprattutto fra diversi territori, per favorire lo scambio di buone prassi. Stimolare e sostenere una progettazione più efficace.
- 17.e** Curare le **relazioni con tutti i benefattori**, coinvolgendoli anche spiritualmente nella missione dell'Opera, facendo loro assaporare la logica del dono e della reciprocità.

Delibera V

Metodo calabriano di gestione

L'Assemblea Capitolare ritiene che il percorso elaborato e raccolto nel "*Manuale di gestione delle opere calabriane*" sia una tappa imprescindibile e chiede che si prosegua la riflessione, per implementare questo metodo secondo una fedeltà creativa ai tempi attuali.

18. Comunicazione e sostenibilità

Possiamo affermare che il più grande "sogno di Dio" è quello della comunicazione di Sè all'uomo, che si svela in tutta la storia della salvezza fino al compimento della Rivelazione in Gesù Cristo: *Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo.*⁹

L'essenza della rivelazione è, dunque, la **strategia della volontà di Dio di comunicare all'uomo il suo amore**, una buona notizia. E per don Calabria noi siamo la buona notizia per i tempi attuali, con la **chiamata ad essere Vangeli viventi!**

Questa azione evangelizzatrice, che coincide con la comunicazione dell'amore di Dio per l'uomo, è il fondamento di ogni azione dei processi della comunicazione, e richiede impegno costante in chiave di **sostenibilità, cioè di poterla garantire nel tempo e nello spazio**, perché la missione di essere *Vangeli viventi* non si esaurisce, anzi diventa sempre più urgente, nel mondo complesso che viviamo.

Pertanto, la comunicazione delle opere nate da un Carisma ha anche una importantissima **funzione sociale**, in quanto la condivisione della propria mission e valori con altri Enti del Terzo Settore, Istituzioni pubbliche, Università, imprese profit **favorisce la coesione di tutti coloro che si occupano della povertà e la rigenerazione di valore**, alla luce del nostro carisma.

Lo sviluppo di queste reti, e l'essere inseriti in esse, ha dunque un **valore di grande responsabilità per la crescita di tutta la società**, e in particolare per creare le condizioni di una integrazione dei soggetti fragili.

Comunicare il valore sociale diventa, dunque, un'azione evangelizzatrice, in quanto **restituisce un valore aggiunto**, arricchito con il valore profetico che il Carisma realizza.

Sogno di Dio

Intraprendere un'**azione comunicativa strutturata e organica**, che abbia al centro la diffusione della bellezza dell'opera di Dio e punti a coinvolgere tutti coloro che entrano in contatto con il nostro Carisma, per percepire la chiamata ad essere e sentirsi "*ministri di Provvidenza*", secondo il pensiero del Fondatore.¹⁰

Strade da percorrere

- 18.a** Arricchire, in **fase di progettazione**, le reti sociali di appartenenza sul territorio con il **senso di comunità** e **condivisione**, per ricordare che il destinatario ultimo di ogni azione sociale non è soltanto il beneficiario del servizio (chiunque esso sia) ma la collettività tutta nel suo insieme.
- 18.b** **Accompagnare tutte le fasi** della realizzazione di un'opera con una grande **attenzione alla trasparenza** nella gestione delle risorse necessarie (umane ed economiche) e coinvolgendo tutti gli stakeholders di ogni attività, piccola o grande, con un costante **aggiornamento sullo svolgimento** (risultati raggiunti, necessità, eventi interni, ecc.) e **rendicontazione finale**.
- 18.c** **Comunicare al territorio** gli effetti diretti ed indiretti della nostra attività, attraverso la divulgazione del Bilancio o Relazione di Missione, per consolidare la validità dell'organizzazione, e tenere ben **visibili i valori della mission**.
- 18.d** **Coordinare la comunicazione**, soprattutto su temi etici, aventi una forte rilevanza di impatto sociale, attraverso una regia condivisa sul **comunicare pensiero** e prese di posizione su scelte che coinvolgono la Famiglia Calabriana.

⁹ cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione Dogmatica *Dei Verbum*, N.2

¹⁰ "Non è di tutti l'assecondare i disegni di Dio; ma solo di coloro che si rendono degni. In Cielo capiremo quanto grande è il dono di lavorare per lo sviluppo delle opere di Dio. E che bel premio per i ministri della Provvidenza!" *Lettera a Giovanni Boschiero, 31 Agosto 1951.*



“Cominciare”. Documento finale XII Capitoli Generali
Parte seconda: I sogni di Dio per la vita religiosa
del Povero Servo della Divina Provvidenza

DELIBERE DEI POVERI SERVI DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Delibera I

Integrazione della Prima Parte del Documento

Il Capitolo Generale dei Poveri Servi della Divina Provvidenza assume integralmente come propria la prima parte del Documento Finale del XII Capitolo Generale *“I Sogni di Dio per la Famiglia calabriana”*, elaborata in modo sinodale nei giorni 7-11 Maggio 2022.

Delibera II

Piano della Formazione Generale

Il Settore Formazione proceda con urgenza alla rielaborazione del Piano della Formazione Generale redatto in forma sinodale, con obiettivi, metodo e contenuti definiti in modo chiaro ed organico tra i diversi territori. Sia poi sottoposto a verifiche periodiche insieme alle équipes formative delle Delegazioni.

Delibera III

Mandato del Delegato

L'Assemblea Capitolare si esprime diversamente rispetto alla proposta assunta dal precedente Capitolo, alla Delibera N.5: *“Ad experimentum, il mandato del Delegato duri un triennio”*, e delibera il ritorno alla regolamentazione prevista dalle Costituzioni.

Delibera IV

Consulta dei Delegati

Il Casante con il suo Consiglio preveda, come strumento ordinario di gestione collegiale, la Consulta dei Delegati/Responsabili di Missione, secondo un cammino strutturato con programmazione e verifica.

Delibera V

Metodo calabriano di gestione

L'Assemblea Capitolare ritiene che il percorso elaborato e raccolto nel "*Manuale di gestione delle opere calabriane*" sia una tappa imprescindibile e chiede che si prosegua la riflessione per implementare questo metodo secondo una fedeltà creativa ai tempi attuali.

Delibera VI

Regolamento di Attuazione Amministrativa delle Strutture Sanitarie Calabriane

Il Consiglio Generale elabori un Regolamento di Attuazione Amministrativa delle Strutture Sanitarie Calabriane, che definisca le relazioni tra Consiglio Generale, Delegazioni e Strutture Sanitarie, le funzioni e le competenze di ciascuno, al fine di rafforzare il percorso intrapreso dal Settore Sistema Sanitario Calabriano.

Delibera VII

Aggiornamento delle Costituzioni

Il Consiglio Generale prosegua il processo di revisione delle Costituzioni e del Direttorio, in modo organico e alla luce del percorso sinodale e del rescritto di Papa Francesco del 18.05.2022 al Canone 588 § 2 del CIC, dotandosi delle necessarie competenze, anche interne, per potenziare l'ambito giuridico canonico della Congregazione. Al termine di questo percorso si convochi un Capitolo Generale Straordinario (a norma delle Costituzioni, N.137.b) per l'approvazione delle modifiche e il completamento dell'iter canonico, nel più breve tempo possibile.

Delibera VIII

Statuto delle Delegazioni ad experimentum

Il Capitolo Generale accoglie lo Statuto delle Delegazioni *ad experimentum* attualmente in uso e promulga la sua efficacia fino al completamento del processo di revisione delle Costituzioni e del Direttorio, così come descritto nella precedente Delibera VII.

Delibera IX

Protocollo per la Tutela dei Minori e Persone Vulnerabili

Il Consiglio Generale organizzi un Ufficio a livello centrale e ciascuna Delegazione/Missione abbia un referente locale, per vigilare sull'applicazione del Protocollo unitario per la Tutela dei Minori e Persone Vulnerabili in tutte le Case e Attività.

Tale Protocollo venga definito al più presto, coinvolgendo i vari settori e avvalendosi di persone competenti in materia, che aiutino ad integrare e uniformare le norme già in uso (indicazioni della Chiesa, Leggi specifiche e Codici Etici) previste da singoli Settori e Delegazioni.

Delibera X

Casa Madre di San Zeno in Monte

La Casa Madre di San Zeno in Monte sia sempre di più il faro della spiritualità, con il coinvolgimento delle Delegazioni/Missioni e di tutte le componenti la Famiglia Calabriana, in comunione di spirito e contribuendo con risorse umane, materiali e spirituali.

Il Consiglio Generale favorisca la creazione di una consistente comunità religiosa internazionale, in funzione di periodi prolungati di conoscenza delle fonti, studio della lingua italiana e lavoro pastorale per lo sviluppo della Casa Madre come centro della Spiritualità e Cultura Calabriana e per rafforzare l'accoglienza di pellegrini, assurgendo alla dimensione di "santuario".

Delibera XI

Partecipanti al prossimo Capitolo Generale

L'Assemblea Capitolare definisce la percentuale dei partecipanti al prossimo Capitolo Generale Ordinario all'11% dei religiosi, comprensivo degli aventi diritto, e dà mandato al Consiglio Generale di permettere adeguata partecipazione delle minoranze.

Delibera XII

Anno Giubilare 2022-2023

Si dia particolare risalto all'anniversario dei 150 anni della nascita di San Giovanni Calabria (8 Ottobre 2023) istituendo un Anno Giubilare che inizi in occasione della Festa di San Giovanni Calabria dell'anno 2022 e termini con l'anniversario giubilare dei 150 anni, il giorno 8 Ottobre 2023. Ciascuna Delegazione/Missione colga questa opportunità per un rinnovato annuncio del Carisma.

XII CAPITOLI GENERALI

LA PROFEZIA DELLA COMUNIONE



DOCUMENTO FINALE

Cominciare

“Questa è la strada, percorretela!”

PARTE TERZA

*I sogni di Dio per la vita
delle Sorelle Povere Serve
della Divina Provvidenza*

IDENTITÀ E FORMAZIONE

*Il Carisma calabriano è un dono gratuito e attraente,
grazia da accogliere con responsabilità.*

19. Identità e vita nello Spirito

Sguardo

La Povera Serva trova il fondamento della sua identità nell'incontro personale con la Parola e l'Eucaristia, da cui scaturiscono la fede, la relazione filiale con Dio Padre provvidente, la comunione fraterna e l'amore ai poveri.

La nostra identità, nutrita da una intensa vita spirituale, rende nuove le nostre relazioni fraterne, ci fa abbracciare i poveri che serviamo nella nostra missione apostolica e ci porta ad un sempre più profondo e radicato senso di appartenenza.

I **"semi buoni"** che riconosciamo presenti nella nostra esperienza di Congregazione e di Famiglia Calabriana sono:

- *I momenti personali e comunitari di preghiera, di ascolto della Parola, di condivisione.*
- *La fede e l'abbandono alla Provvidenza, la fedeltà e la consegna di sé di tante nostre sorelle, vissuti nel quotidiano.*
- *I valori del nostro stile di vita: la semplicità, la gratuità, il servizio, la gioia, l'accoglienza, la sensibilità femminile e materna e la vicinanza ai poveri.*
- *È cresciuta la consapevolezza di essere parte viva di una Famiglia e della chiamata a prenderci cura gli uni degli altri.*
- *L'esperienza di preparazione ai Capitoli, la loro celebrazione e tante iniziative spirituali e di formazione allargate a tutta la Famiglia Calabriana.*
- *La relazione con il Casante, che ci ha aiutate a vivere la fedeltà al Carisma e l'unità.*



"Cominciare". Documento finale XII Capitoli Generali
Parte terza: I sogni di Dio per la vita delle Sorelle
Povere Serve della Divina Provvidenza

Tra i semi buoni si nascondono tante **"zizzanie"**, che soffocano la nostra identità ed appartenenza:

- *Il trascurare la vita interiore. La perdita della centralità di Cristo e dei valori essenziali del Carisma.*
- *L'individualismo, l'attivismo, l'autoreferenzialità, la chiusura e la superficialità, le "aspettative deluse" e le false attese.*
- *Poca capacità di accompagnare le sorelle; difficoltà a farsi aiutare nelle crisi; fatica ad accettare "lo scandalo della croce".*
- *Poco senso di appartenenza alla Congregazione e alla Famiglia Calabriana.*
- *Poca conoscenza delle fonti calabriane e poco aggiornamento spirituale.*
- *Difficoltà ad incarnare la spiritualità calabriana nell'oggi e nelle culture.*
- *Uso non appropriato dei media.*

Sogno di Dio

Riscoprire la bellezza della nostra identità carismatica, la gioia di far parte della Famiglia Calabriana, e la vocazione ad essere, come Maria, figlia, sorella e madre, con Gesù al centro della vita, e a servizio dei poveri.

Strade da percorrere

19.a Qualificare la nostra vita spirituale, personale e comunitaria, mettendo al centro l'Eucaristia e l'ascolto quotidiano e condiviso della Parola, che illumina la nostra vita e missione.

La **dimensione contemplativa** è una parte importante della nostra vita, profondamente radicata nella fede, e perciò della nostra identità. Per questo il Capitolo vuole ribadire con forza la necessità, sentita da tutte, dell'ascolto della Parola e della preghiera di adorazione quotidiana.

Ogni comunità ed ogni singola Sorella veda come favorire la crescita in questa dimensione, nel programmare la giornata comunitaria, per essere, come ci voleva Don Calabria, *contemplative nell'azione*.

19.b Crescere nelle nostre **peculiarità che costruiscono comunione**: femminilità, maternità, servizio, sensibilità, ascolto, sacrificio e dono di sé, animazione nel bene, presenza di sorella.

- 19.c** Dare e ricevere fiducia per crescere nella **corresponsabilità** e **nell'appartenenza**.
- 19.d** Leggere, studiare e meditare, le **fonti del Carisma**, per imparare sempre di nuovo da Don Calabria e dalle nostre prime Sorelle.
- 19.e** Continuare a tradurre e a divulgare nelle diverse lingue **gli scritti** del Carisma, di san Giovanni Calabria e delle prime Sorelle e Fratelli.
- 19.f** Elaborare ed offrire, come Congregazione e nella Famiglia Calabriana, **percorsi formativi nella crescita del Carisma** (ad es. periodo sabbatico, mese calabriano, esercizi calabriani, ecc.)
- 19.g** Individuare ed offrire **percorsi di accompagnamento** per una risposta gioiosa, libera e perseverante alla vocazione. Essere sensibili e vicine alle Sorelle e dare attenzione alle crisi che possono sorgere anche in relazione all'età.
- 19.h** Essere, nella Famiglia Calabriana, partecipi e creative nell'**animazione del Carisma**, nella formazione, nella fraternità.
- 19.i** L'abito religioso è considerato **un segno** della nostra scelta di consacrazione, testimonia una vita di semplicità e povertà, manifesta la nostra appartenenza alla Congregazione. È segno anche di unione e di comunione.

L'assemblea capitolare, riflettendo su questo argomento, propone che vi sia:

- 1. Flessibilità dell'uso dell'uniforme secondo i contesti culturali. Viene indicato come abito ufficiale**
 - per l'America Latina, Africa ed Europa: l'abito-velo e anche la gonna-maglietta-velo;
 - per l'India: il sari, anche l'abito-velo e il Churidar di colore uniforme, e il Churidar colorato per viaggiare.
- 2. Uso opzionale del velo e dell'abito** in certe circostanze (attività che lo richiedano, lavori in casa, sport e quando la comunità lo ritenga opportuno).

20. Formazione... trasformazione nell'Amore

*La formazione è un processo di assimilazione del Carisma,
che ci immerge nel Mistero Pasquale di Gesù.
È un dono che comporta una risposta sempre nuova.*

Sguardo

Lo Spirito Santo plasma, custodisce e fa crescere l'identità carismatica nel nostro cuore di Sorelle Povere Serve. Attraverso questa azione formativa veniamo configurate con Cristo, come Maria, la discepola fedele, serva della Parola e modello di abbandono filiale al Padre.

Riconosciamo che il processo di formazione vissuto in questi anni ci ha aiutato a riscoprire la bellezza della nostra vocazione carismatica e la gioia di essere parte di una Famiglia, chiamata a manifestare, nella comunione delle vocazioni, il volto del Padre.

Tra i **"semi buoni"** che possiamo cogliere dal nostro vissuto, individuiamo:

- *La testimonianza di Sorelle che vivono con fedeltà e nella fede l'impegno di autoformazione.*
- *C'è un desiderio di formazione ed un coinvolgimento personale e comunitario.*
- *Vengono riconosciute valide e significative le varie proposte formative offerte dalla Congregazione per le comunità e per le singole Sorelle.*
- *Si riconosce uno sforzo ed un investimento di risorse nella preparazione delle Sorelle in campo formativo.*
- *La presenza delle formande in comunità ed il contatto diretto con i poveri ha stimolato la crescita di tutte.*
- *Si coglie disponibilità e amore per le giovani in formazione.*
- *La Ratio Formationis è riconosciuta come uno strumento capace di offrire orientamento, continuità ed elementi per la verifica nelle tappe formative.*
- *Vengono valutati positivamente:*
 - * *il noviziato vissuto in altre nazioni, per l'esperienza di interculturalità, di apertura al diverso e, quando si è svolto in Italia, di vicinanza alle fonti carismatiche;*
 - * *le esperienze formative per le juniores, incluse quelle condivise con i Fratelli.*

Insieme a questi *semi* sono cresciute anche delle “**zizzanie**” che hanno rallentato la nostra crescita:

- *Nei processi di formazione si riscontrano atteggiamenti di resistenza personale e comunitaria, superficialità nel partecipare e lasciarsi coinvolgere, fatica a condividere ed integrare i contenuti nella vita.*
- *Alcune comunità manifestano difficoltà nell'accogliere le giovani in formazione.*
- *Sono stati realizzati pochi incontri specifici per le superiori di comunità.*
- *In alcuni territori è stato difficile offrire formatrici per ogni tappa formativa.*

Sogno di Dio

Assumere la formazione come un processo di trasformazione nell'amore e di rinnovamento interiore che lo Spirito opera in noi e con noi; è una chiamata da accogliere, nel quotidiano, con gratitudine, docilità e responsabilità.

Strade da percorrere

- 20.a** Assumere la formazione come un **impegno personale**.
- 20.b** Vivere i **processi formativi in stile sinodale**, favorendo il dialogo, il coinvolgimento responsabile, la condivisione dell'esperienza... Anche le formande siano coinvolte nell'elaborazione dei percorsi formativi.
- 20.c** Offrire percorsi specifici di **formazione per le superiori** nei vari territori.
- 20.d** Continuare ad investire nella **formazione delle formatrici** e favorire incontri tra formatrici.
- 20.e** Formare e formarci all'utilizzo giusto delle **tecnologie** e imparare a sviluppare le potenzialità che questi mezzi hanno per l'evangelizzazione e per la divulgazione del Carisma.
- 20.f** Si auspica che per ogni tappa di formazione vi sia una formatrice.
- 20.g** Nella metodologia della **Formazione Permanente** si preveda anche la possibilità di offrire spunti per una ricerca e approfondimento personale e comunitario, da condividere poi tra le comunità nei vari territori. Anche la *Ratio Formationis* sia oggetto di studio.

- 20.h** Favorire che il **noviziato** sia nel proprio Territorio, dove ci sono le condizioni. Dove si vede l'opportunità, unificare i noviziati secondo culture vicine o per lingue.
- 20.i** Si auspica che, per quanto possibile, le **juniores** e le giovani Sorelle possano trascorrere un tempo in Italia, per una formazione interculturale e per un contatto con le fonti del Carisma.
- 20.j** Si auspica che la **prima professione triennale** avvenga preferibilmente non prima dei 6 anni di professione religiosa.
- 20.k** Ci sia un accompagnamento adeguato alle Sorelle juniores da parte della comunità e delle responsabili di formazione.
- 20.l** Favorire lo studio dell'italiano, e se possibile, l'inglese e/o le lingue parlate nella missione.
- 20.m** Attivare il **sito web** della Congregazione e dedicare una pagina alla cultura vocazionale.

21. Cultura Vocazionale

La pastorale vocazionale è un servizio ai giovani, che ci mette in cammino con loro, accompagnandoli nei processi di discernimento nella fede e nelle decisioni di vita.

Sguardo

Creare cultura vocazionale significa mettersi al servizio della crescita nella fede della persona che accompagniamo, affinché arrivi a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza.

Chiede una vera "conversione pastorale", non solo di linguaggio, ma anche di stile di vita. (cfr. Papa Francesco)

Nel campo dell'animazione vocazionale abbiamo colto questi **"semi buoni"**:

- *Alcuni territori vivono una fioritura vocazionale.*
- *Riconosciamo che c'è impegno nell'animazione vocazionale e nell'accompagnamento dei giovani, anche nel segno della gratuità.*
- *Si partecipa all'animazione vocazionale anche con la preghiera, l'offerta, la testimonianza e l'utilizzo delle reti sociali, che ci permettono di interagire con i giovani.*
- *Siamo presenti, come Sorelle, nelle équipes vocazionali della Famiglia Calabriana e delle chiese locali.*

Non mancano alcune **"zizzanie"** che, crescendo insieme al seme buono, rischiano di soffocarlo:

- *Riconosciamo che, in alcuni territori, c'è poco investimento di risorse nella pastorale giovanile e vocazionale.*
- *In alcuni luoghi c'è scoraggiamento davanti alla diminuzione delle vocazioni, ma anche mancanza di iniziative e di motivazioni per accompagnare i giovani nel discernimento.*
- *Sentiamo la difficoltà di interagire con la cultura ed il linguaggio dei giovani e di accompagnare le giovani nel discernimento.*
- *In alcuni luoghi, il nostro stile di vita non attrae e non motiva i giovani a scegliere la vita religiosa.*

Sogno di Dio

Risvegliare in noi l'impegno per l'animazione vocazionale, come manifestazione di amore per la vita dell'Opera, coinvolgendoci nelle varie iniziative della Chiesa e della Famiglia Calabriana, nell'accompagnamento dei giovani.

Strade da percorrere

- 21.a** Avere il coraggio di **metterci in cammino con i giovani**, incontrandoli nelle loro famiglie e nei loro ambienti, proponendo loro esperienze forti di preghiera e di missione, a contatto con i poveri.
- 21.b** Dare priorità all'**accompagnamento personale delle giovani**, valorizzando l'ascolto, l'accoglienza e anche l'utilizzo delle reti sociali.
- 21.c** La comunità sia un luogo dove si respira uno **stile di vita fraterno**, autentico, gioioso e di servizio, e dove le giovani possano sentirsi accolte ed accompagnate nel loro processo di discernimento vocazionale.
- 21.d** Offrire ai giovani l'opportunità di fare **esperienza del Carisma in Comunità/opere-segno**, dove possano incontrare Fratelli, Sorelle e Laici impegnati con i poveri.
- 21.e** Preparare e disporre Sorelle per l'animazione vocazionale e, nello stesso tempo, motivare tutte le comunità alla preghiera e a dare priorità alla **cultura vocazionale**.
- 21.f** Investire più risorse di persone e di mezzi soprattutto dove ci sono giovani disponibili a fare un cammino di discernimento vocazionale.
- 21.g** Integrare le **equipages giovanili e vocazionali** della Famiglia Calabriana e delle Chiese locali. La pastorale vocazionale sia trasversale a tutte le altre pastorali.
- 21.h** Promuovere tutte le **vocazioni della Famiglia Calabriana**, Sacerdoti, Fratelli, Sorelle (Povere Serve e Missionarie dei Poveri) e Laici.

LE NOSTRE RELAZIONI FRATERNE

22. Comunione nella fraternità

«Quando la comunità è vera comunione fraterna ha la garanzia della presenza attiva di Cristo... Inoltre, la comunione alimenta la creatività apostolica, armonizza tutti i membri nella corresponsabilità e nel dialogo libero e aperto, fa convergere i valori dei singoli nei fini e impegni comuni.» (Cost. 96/A).

Sguardo

Il Carisma Calabriano si manifesta in uno stile di vita e di relazione, fatto di attenzioni e di accoglienza, che diventa la prima e più efficace modalità per esprimere la paternità di Dio. La vita fraterna in comunità è il modo privilegiato di vivere e manifestare lo stile sinodale.

Riconosciamo questi **“semi buoni”** che hanno ravvivato la fiamma divina della nostra fraternità:

- *La consapevolezza di essere una comunità di fede, che vive la carità prendendosi cura l'una dell'altra.*
- *Ascolto, perdono, accoglienza, correzione fraterna e dialogo aperto, sincerità, preghiera, condivisione delle gioie e delle fragilità, rispetto delle differenze...*
- *L'interculturalità e l'intergenerazionalità hanno offerto una testimonianza di gioia nel nostro stare insieme e, anzitutto, hanno arricchito le comunità.*
- *Lo spirito di Famiglia nella nostra relazione con i Fratelli e i Laici è vivo e concreto.*
- *La fedeltà all'elaborazione del Progetto Comunitario e la condivisione del Progetto personale.*
- *Il tempo di pandemia è stato un'opportunità per vivere la fraternità e la solidarietà.*
- *Il cammino sinodale e i Capitoli celebrati insieme hanno favorito la comunione.*



“Cominciare”. Documento finale XII Capitoli Generali
Parte terza: I sogni di Dio per la vita delle Sorelle
Povere Serve della Divina Provvidenza

- *La comunicazione online ci ha offerto anche la possibilità di una maggior conoscenza delle realtà dei territori, della vita delle comunità...*
- *Le notizie "In Famiglia" e altre comunicazioni, fatte nelle diverse lingue.*

Insieme ai "buoni semi" riscontriamo anche alcune "**zizzanie**" che appesantiscono le nostre relazioni:

- *l'individualismo, l'autoreferenzialità, l'indifferenza, la sfiducia, l'impazienza...;*
- *difficoltà a gestire i conflitti, a confrontarsi e ad accogliere le differenze;*
- *giudizi e pregiudizi; critiche e mormorazione;*
- *il "troppo da fare", che ruba tempo alla vita fraterna;*
- *l'idealizzazione della vita comunitaria;*
- *una vita spirituale superficiale e il numero ridotto di Sorelle in comunità impoveriscono le relazioni;*
- *la mancanza di flessibilità e la paura di cambiare e di aprirsi al "nuovo";*
- *le difficoltà e le resistenze nel vivere i rapporti interculturali e intergenerazionali e nell'imparare le lingue locali;*
- *un certo ripiegamento sulle esigenze interne della comunità/Congregazione che ostacola l'essere "comunità in uscita";*
- *comuniciamo e ci scambiamo tante informazioni ma non condividiamo molto, manca il dialogo e la comunicazione profonda della vita;*
- *l'utilizzo dei mezzi di comunicazione senza giudizio critico va a scapito delle relazioni fraterne.*

Sogno di Dio

Vivere i nostri rapporti fraterni in comunità e nella Famiglia Calabriana nell'accoglienza e nel dialogo, nel servizio gratuito, in un clima di fiducia e di comunicazione profonda, per testimoniare l'amore Trinitario riversato nei nostri cuori.

Strade da percorrere

- 22.a** Curare la **qualità delle nostre relazioni** percorrendo la via dell'ascolto e del dialogo, della correzione fraterna e della revisione di vita, del perdono e del sentirci responsabili l'una dell'altra.

- 22.b** **Qualificare la nostra comunicazione** perché sia canale di annuncio dell'amore provvidente di Dio Padre per tutti, promuova la comunione tra noi, accorciando le distanze, favorisca la nostra crescita, aiuti a mettere in pratica la sinodalità.
- 22.c** Riconoscere nella **Sorella un dono** da accogliere e da valorizzare con gratitudine e rispetto.
- 22.d** Favorire la **corresponsabilità nel discernere** ed attuare le decisioni secondo il volere di Dio, per crescere nella comunione e nell'appartenenza.
- 22.e** Vivere la **consegna di noi stesse nella comunità**, condividendo anche le nostre debolezze e fragilità. Essere pazienti nei rapporti.
- 22.f** **Essere creative** nel costruire la comunità, chiedendosi "cosa posso fare per la mia Sorella?"
- 22.g** Valorizzare l'elaborazione del **progetto di vita comunitario**, prevedendo verifiche periodiche, anche durante la visita delle superiore.
- 22.h** Favorire **comunità interculturali**, per l'interscambio di Sorelle tra le diverse Delegazioni e Territori e tra Sorelle di età diverse.
- 22.i** Il Consiglio Generale accompagni nei territori le Sorelle a discernere la modalità e la possibilità di attuare la proposta 7.a dei "Sogni per la Famiglia Calabriana".

23. Sinodalità e servizio dell'autorità

*Per costruire insieme la comunione,
la strada da percorrere è quella della sinodalità.
Un'autorità al servizio di uno stile sinodale è quella che pone
tutta la comunità in un atteggiamento di discernimento della volontà di Dio.*

Sguardo

Assimilare il metodo sinodale esige da parte nostra una formazione continua e una conversione della nostra mentalità. Una vita fraterna in stile sinodale implica anche che l'autorità si metta al servizio della costruzione di una vera fraternità attraverso l'ascolto e il dialogo, la creazione di un clima favorevole alla condivisione e alla corresponsabilità, la partecipazione di tutti alle cose di tutti.

Individuiamo alcuni **"semi buoni"** che ci hanno aiutato a camminare insieme e a maturare uno stile sinodale:

- *Stiamo vivendo in comunione con la Chiesa un processo di sinodalità, camminando insieme.*
- *Il percorso sinodale vissuto come Famiglia Calabriana ha risvegliato atteggiamenti di ascolto reciproco, di coinvolgimento, di dialogo e di condivisione, rinnovando le nostre relazioni ed il senso di appartenenza.*
- *Il clima di famiglia delle nostre comunità, attività e nei gruppi calabriani, ci fa sentire a Casa.*
- *Coinvolgimento di tutte nell'elaborazione della Ratio Formationis.*
- *La formazione per una gestione collegiale ed altri incontri ci hanno aiutato a crescere in una mentalità sinodale e nel discernimento condiviso nella missione.*
- *Per l'Europa, l'Agorà è stata un'esperienza ricca di condivisione e partecipazione intorno al Carisma.*
- *Comunione tra i Consigli Generali e tra il Consiglio Generale e delle Delegazioni in un discernimento condiviso.*
- *Gli incontri della Madre/Consiglio con i Consigli di Delegazione e con le comunità, oltre agli incontri personali.*
- *Visite della Madre, Consigliere e Delegate.*

Ci sono anche alcune **"zizzanie"** che hanno rallentato la crescita dei semi buoni della sinodalità:

- *Una certa fatica a coinvolgerci nel cammino della Chiesa.*
- *Uno stile di gestione e di servizio dell'autorità che tende a centralizzare, con poco coinvolgimento e partecipazione.*

- *La difficoltà a lavorare in squadra, e a dare fiducia, senza paura di perdere il controllo.*
- *L'autoreferenzialità ci impedisce di lavorare con stile sinodale.*
- *La paura di dialogare con l'autorità e di manifestare le proprie difficoltà.*

Sogno di Dio

Assumere un atteggiamento di conversione nel modo di essere e di relazionarci per camminare insieme

- nell'ascolto e nella docilità,
- nel coinvolgimento e nella partecipazione,
- nella corresponsabilità

per discernere la volontà di Dio nella fedeltà creativa al Carisma.

Strade da percorrere

- 23.a Formarci alla sinodalità**, percorrendo un cammino di conversione di mentalità, per imparare ad ascoltare e a condividere, lasciandoci guidare dallo Spirito nel discernimento della Volontà di Dio.
- 23.b Affidare delle responsabilità** alle Sorelle, per favorire una maggiore partecipazione alla vita e missione della comunità e prendere decisioni in comune.
- 23.c** Il servizio dell'autorità offra **spazi di giusta autonomia e di corresponsabilità**, favorendo il decentramento e la pluralità dei ruoli.
- 23.d** All'interno del Consiglio Generale e dei Consigli di Delegazione **il servizio dell'autorità sia secondo uno stile collegiale**, nell'ascolto e dialogo delle comunità e delle Sorelle. Le visite del Consiglio alle comunità siano più lunghe, per favorire la condivisione della vita e della missione delle Sorelle.
- 23.e** Si auspica che nei vari territori si dia più tempo alle **Assemblee** annuali, favorendo anche momenti di Assemblea condivisa con i Fratelli e i Laici.
- 23.f** **Le Capitolari si sentano particolarmente responsabili di portare nella propria realtà il mandato del Capitolo** raccolto nel Documento finale, favorendone la sua attuazione.

A CHI CI MANDA IL SIGNORE...

*La missione principale dell'Opera non sono le attività
ma "il cercare il Regno di Dio, vivendo di pura fede,
nell'abbandono totale a Dio Padre e alla Sua Provvidenza,
senza angustie nelle difficoltà, senza ansie, senza calcoli umani, senza
preoccupazioni". (Cost. 11)*

24. Il nostro servizio

Sguardo

Lo stile di vita si incarna nelle scelte e nella missione, e attraverso di esse trasmette il messaggio della Paternità di Dio e della sua Provvidenza. Le nostre opere sono tutte chiamate ad essere *opere-segno*, fedeli a ciò che abbiamo ricevuto da san Giovanni Calabria, che ha attinto dal Vangelo la passione di Gesù per le cose del Padre, per i piccoli del Regno.

Riconosciamo come **"semi buoni"** che rendono feconda la nostra missione di annuncio, testimonianza e servizio:

- *La fede, fonte e forza per vivere la missione come passione per Cristo e per l'umanità.*
- *Le scelte di Congregazione di andare agli ultimi, in fedeltà al Carisma.*
- *La fraternità e lo stile di vita semplice nello stare in mezzo ai poveri, vivendo con sobrietà e nell'abbandono alla Provvidenza.*
- *Un servizio fatto con semplicità e competenza, mettendo a disposizione i mezzi che la Provvidenza ci offre.*
- *L'essere tra i poveri in atteggiamento di dare e ricevere, condividendo tempo, ascolto, servizio gratuito, con impegno e sacrificio.*
- *L'attenzione alla "persona".*
- *L'apertura e l'accoglienza del nuovo, in risposta creativa alle necessità e ai segni dei tempi.*
- *La missione condivisa come Famiglia Calabrianiana, collaborando con i Fratelli e i laici nelle attività.*



"Cominciare". Documento finale XII Capitoli Generali
Parte terza: I sogni di Dio per la vita delle Sorelle
Povere Serve della Divina Provvidenza

Tra i semi buoni riscontriamo alcune “**zizzanie**” che offuscano la testimonianza del Carisma nello svolgere la nostra missione:

- *La difficoltà a comprendere che siamo parte della missione affidata alla comunità, e che è la comunità ad affidarci una missione.*
- *Poca condivisione in comunità del vissuto della missione.*
- *Lo scoraggiamento che nasce dalla demotivazione e perdita di passione per la missione.*
- *La pandemia ha anche portato paura, chiusura, resistenza a cercare con creatività nuove forme di vicinanza alle persone e di evangelizzazione.*
- *Poca programmazione condivisa nella missione con i Fratelli.*
- *In alcune realtà non si è fatto un sufficiente discernimento sulle priorità della missione.*

Sogno di Dio

Rinnovare la consapevolezza che noi “siamo una missione” e che ci è affidata una profezia da vivere con passione apostolica, nella comunione e nell’annuncio del Vangelo, condiviso con i poveri.

Strade da percorrere

I *Sogni* e le *Strade* indicate nel documento della Famiglia Calabriana ci spingono a rafforzarne alcune, da vivere come Sorelle nella missione:

- 24.a** Avere uno **sguardo attento ai bisogni** che avvertiamo attorno a noi **e alle nuove povertà** emergenti, cercando di dare risposte concrete.
- 24.b** Progettare la **missione nello stile sinodale**, condividendo con altri membri della Famiglia Calabriana e con la Chiesa.
- 24.c** Nelle Assemblee annuali coinvolgere le Sorelle delle comunità nel fare una **verifica sulla missione e le attività** del Territorio e nel discernere le scelte da fare.
- 24.d** Promuovere una **presenza pastorale** più significativa e accogliere la sfida di inserirsi nel mondo giovanile.

- 24.e** **Sensibilizzare e coinvolgere le persone del Territorio** a partecipare alla vita delle nostre missioni, condividendo la Provvidenza con i poveri.
- 24.f** Il Consiglio Generale continui a **sostenere i Territori aiutandoli nella missione**, in particolare la Delegazione indiana, dedicando tempo, presenza e le risorse necessarie.
- 24.g** Favorire lo **scambio di Sorelle** tra i territori, aiutandoci a **rafforzare le comunità dove** ci sono poche Sorelle.
- 24.h** Rafforzare la nostra presenza e aprire in luoghi dove si possa **lavorare a livello vocazionale**, nel segno della Famiglia Calabriana.
- 24.i** In occasione della celebrazione del 50° dell'apertura missionaria (maggio 2024), si suggerisce l'apertura di una **presenza in una nuova missione**, con la collaborazione dei vari territori.
- 24.j** Per attuare il *Sogno n. 5* della parte prima del Documento, l'Economato generale, coinvolgendo le Sorelle dei territori, attivi **processi di partecipazione e di formazione per una gestione sempre più condivisa** nelle nostre comunità e attività.



“Cominciare”. Documento finale XII Capitoli Generali
Parte terza: I sogni di Dio per la vita delle Sorelle
Povere Serve della Divina Provvidenza

DELIBERE DELLE Povere SERVE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Delibera I

Il Capitolo Generale **assume integralmente** come propria la prima parte del Documento Finale del XII Capitolo Generale, “**I Sogni di Dio per la Famiglia Calabriana**”, elaborato in modo sinodale nei giorni 7-11 maggio 2022.

Delibera II

I Consigli, Generale e delle Delegazioni, si impegnino nel sessennio a **consolidare la comunione e la condivisione in uno stile sinodale**, con i Consigli Generali dei Fratelli e delle Missionarie dei Poveri e con i Consigli di Delegazione dei Fratelli e quelli della Famiglia Calabriana, **favorendo l’attuazione delle Strade indicate nella parte prima di questo Documento: “I Sogni di Dio per la Famiglia Calabriana”**.

Delibera III

Dopo l’esperienza di questi anni, il Capitolo Generale considera **valido il Documento Ratio Formationis**.

Le équipes formative dei diversi territori si impegnino ad attuarlo e propongano linee applicative concrete, secondo il proprio contesto culturale.

Delibera IV

All'interno del Consiglio Generale venga maggiormente definito il **ruolo e le funzioni di ciascuna Consigliera**. Si affidi ad una Consigliera il settore della formazione.

Con le Sorelle del Territorio europeo si faccia una riflessione sull'esperienza fatta circa il servizio della **Superiora di Territorio** e l'opportunità di costituire un Consiglio di Territorio.

Delibera V

Il Consiglio Generale si impegni nel sessennio a coinvolgere le Sorelle e le Comunità nel cercare **di dare un nuovo volto, secondo il Carisma, alle nostre strutture, attività e missione**, rivedendo in particolare alcune Case o situazioni.

Delibera VI

Il Consiglio Generale si impegni a **redigere un Protocollo unitario per la Tutela dei Minori e Persone Vulnerabili**, da applicare nelle diverse realtà.

Delibera VII

Il **numero delle partecipanti al prossimo Capitolo** rispecchi il 20% di tutte le Sorelle professe viventi al momento dell'invio della lettera di indizione del Capitolo, comprendendo nel numero globale del 20% sia le Capitolari di diritto sia le elette.

Delibera VIII

Il Capitolo Generale **autorizza il Consiglio Generale** a risolvere tutte le questioni che dovessero emergere riguardo alla elezione delle delegate al XIII Capitolo Generale o alla sua preparazione e che non siano previsti dalle Costituzioni o dalle presenti delibere, purché non siano in contrasto con le Costituzioni stesse.

Udienza privata della Famiglia Calabriana con il Santo Padre Francesco

Lunedì 30 Maggio 2022



Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Sono contento di incontrarvi in occasione dei vostri Capitoli Generali. Rivolgo a ciascuno e a ciascuna il mio saluto cordiale. Al Superiore Generale — che ringrazio per le sue parole — e alla Superiora Generale, con i rispettivi consigli, auguro un sereno e proficuo servizio.

Avete concluso i lavori capitolari, che avevano questo tema: *La profezia della comunione*. E mi pare che avete voluto metterlo in pratica già nell'impostazione di queste giornate. La nostra comunione nasce e si alimenta prima di tutto nel rapporto con Dio Trinità — l'abbiamo meditato con i testi di San Giovanni in questo tempo pasquale —; e si manifesta poi concretamente nella fraternità, nello spirito di famiglia, che è tipico anche del vostro carisma, e nello stile sinodale che avete abbracciato in piena sintonia con il cammino di tutta la Chiesa. Grazie di questo, è coraggioso, grazie! È bello vedere le due Congregazioni religiose insieme, con la presenza di alcuni laici che hanno partecipato attivamente ai Capitoli rafforzando la loro identità e la loro appartenenza. Anche questo è profezia di comunione.

Secondo il vostro carisma, siate chiamati a ravvivare nel mondo la fede in *Dio Padre* e l'abbandono filiale alla sua *provvidenza*. È bello questo! Quando contempliamo Gesù nella sua vita pubblica, nella sua predicazione, anche nei suoi colloqui con i discepoli, vediamo che nel suo cuore c'era al primo posto questo desiderio: far conoscere il Padre, far sentire la sua bontà. Gesù viveva così,

pienamente immerso nella volontà del Padre, e tutta la sua missione era finalizzata a farci entrare in questa relazione filiale, che ha come tratto essenziale la fiducia nella Provvidenza: che il Padre ci conosce meglio di noi stessi e sa meglio di noi ciò di cui abbiamo bisogno. Bene, voi siete stati "affascinati" da questa dimensione essenziale del mistero di Cristo. Sulle orme di San Giovanni Calabria avete scelto di farlo vostro e testimoniario, e volete farlo specialmente in compagnia dei più poveri, degli ultimi, degli scartati della società, che sono le vostre "perle", come li chiamava lui, il vostro Fondatore.

Don Calabria, come tutti i santi, è stato un profeta. Vi ha lasciato una grande eredità e dovete custodirla. Il cammino che avete fatto e state facendo non è altro che rileggere oggi il percorso che Dio ha indicato a lui: un uomo inserito nella Chiesa del suo tempo, che ha saputo rispondere ai bisogni andando alle periferie, per manifestare il volto paterno e materno di Dio. Rileggerlo con fedeltà creativa, cercando nuovi sentieri perché si realizzi il "sogno di Dio" sulle vostre comunità religiose. Riprenderlo e rileggerlo.

Direi che coltivare insieme ai poveri la fiducia nella provvidenza divina vi rende artigiani di una "*cultura della provvidenza*". Questo è molto importante! Non va perduta questa dimensione, questa cultura della provvidenza che vedo come antidoto rispetto alla *cultura dell'indifferenza*, purtroppo diffusa nelle società del cosiddetto benessere. Infatti, la spiritualità cristiana della provvidenza non è fatalismo, non vuol dire aspettare che piovano dal cielo le soluzioni ai problemi e i beni di cui abbiamo bisogno. No. Al contrario, significa cercare di assomigliare, nello Spirito Santo, al nostro Padre celeste nel prenderci cura delle sue creature, specialmente di quelle più fragili, più piccole; significa condividere con gli altri il poco che abbiamo perché a nessuno manchi il necessario. È l'atteggiamento della cura, più che mai necessario per contrastare quello dell'indifferenza.

Vorrei sottolineare ancora l'aspetto della *condivisione* perché mi sembra faccia parte essenziale della "profezia della comunione", sulla quale volete camminare insieme. E lo faccio ricordando l'esempio che ci hanno dato i nostri vecchi, i nostri nonni. Per loro, quando capitava a casa un ospite all'improvviso, o quando una persona povera bussava in cerca di aiuto, era normale condividere un piatto di minestra, o di polenta. Questo era un modo molto concreto di vivere la Provvidenza, come condivisione. Non dobbiamo idealizzare quel mondo, e nemmeno rifugiarsi in sterili nostalgie, ma recuperare certi valori sì: la mentalità di chi spezza il pane benedicendo Dio Padre, fiducioso che quel pane basterà per noi e per il prossimo che ne ha bisogno. Così ci ha insegnato Gesù Cristo nel miracolo della condivisione — e non moltiplicazione — dei pani e dei pesci. Oggi c'è bisogno di cristiani che servano la Provvidenza praticando la condivisione. E questo apertamente e con sincerità, non come Anania e Saffira (cfr. *Atti degli Apostoli* 5, 1-11), no, apertamente.

Cari fratelli e sorelle, San Giovanni Calabria, con il suo esempio e la sua intercessione, vi guida su questa strada. Mi raccomando, non ripiegatevi su voi stessi, nell'autoreferenzialità. Cercate di aprirvi sempre più ad accogliere la novità e lo stile che Dio vi ha ispirato e sogna per voi. La mentalità sinodale e fraterna impregni il servizio dell'autorità delle vostre Congregazioni e dell'intera famiglia calabriana.

Le periferie geografiche ed esistenziali a cui il Signore vi invia sono il campo dove annunciare l'amore provvidente del Padre attraverso una sovrabbondante misericordia, manifestando la tenerezza del volto di Dio senza pregiudizi ed esclusioni. Amare i poveri facendovi poveri.

Vi incoraggio a valorizzare la ricchezza delle diverse vocazioni che avete all'interno della vostra famiglia: religiosi, religiose e laici, nella comunione delle differenze e vivendo l'unica vocazione battesimale con radicalità ed entusiasmo.

Possiate sentirvi portatori di un carisma che è un dono per la Chiesa, e che cresce nella misura in cui lo vivete e lo condividete. Questo vi dà gioia: dare la vostra testimonianza con semplicità, con umiltà ma con coraggio, senza mediocrità; e soprattutto direi con grande senso di umanità. Ce n'è tanto bisogno, di umanità! E anche fra voi, nelle vostre comunità. Trovo che una cosa molto brutta, nelle comunità, è quando manca questa dimensione di umanità. E una delle cose che distrugge questa comunione umana, di umanità, è il chiacchiericcio: per favore, state attenti. Mai parlare gli uni degli altri. Se tu hai un problema con una sorella o un fratello, vai e diglielo in faccia. E se non puoi dirglielo in faccia, mandalo giù. Ma non andare seminando inquietudini che fanno male e distruggono. Il chiacchiericcio è un veleno mortale. E tante volte è di moda, nelle comunità. No, da voi è sicuro che non succede! Ma lo dico perché stiate attenti. Sarebbe bello che da questo Capitolo ci fosse in ognuno di voi la determinazione di mai chiacchierare dell'altro o dell'altra, mai. Se ho un problema lo dico in faccia. "No, non si può perché è un po' nevrotica, un po' nevrotico...". Allora dillo al superiore o alla superiora, che può porre rimedio, ma non andare seminando inquietudini che fanno male. Che sia un bel proposito: niente chiacchiericcio.

Vi ringrazio di essere venuti e vi auguro un buon cammino: di essere profezia di comunione testimoniando il Vangelo della Provvidenza, nella condivisione con i più poveri, contrastando la cultura dello scarto e dell'indifferenza. La Madonna, che per eccellenza è la povera serva della provvidenza di Dio, vi accompagni e vi protegga. Vi benedico di cuore. Per favore, vi chiedo di pregare per me, perché anch'io ne ho bisogno. Grazie.

Franciscus





Documento finale XII Capitoli Generali PSDP
Maguzzano, 1-29 maggio 2022

Giugno 2022